



# Rassegna Stampa

**27 marzo 2024**

# Rassegna Stampa

27-03-2024

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	27/03/2024	38	<a href="#">Confindustria alla conta Garrone e Orsini a caccia dei voti di Gozzi</a> <i>Rita Querzè</i>	3
---------------------	------------	----	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	27/03/2024	16	<a href="#">"L`impresa dei tuoi sogni" premia i progetti innovativi degli studenti</a> <i>Redazione</i>	4
-----------------	------------	----	--	---

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/03/2024	2	<a href="#">BTp: 51 miliardi di acquisti internazionali = Sui BTp corsa degli acquisti internazionali: 51 miliardi</a> <i>Gianni Trovati</i>	5
SOLE 24 ORE	27/03/2024	2	<a href="#">Banche, ceduti 100 miliardi di bond dal 2020 = Banche, vendite dopo l`abbuffata: ceduti 100 miliardi di BTp dal 2020</a> <i>Morya Longo</i>	7
SOLE 24 ORE	27/03/2024	3	<a href="#">Stretta salva conti su bonus e aiuti = Superbonus e sconti alle imprese, stop finale alle cessioni dei crediti</a> <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	9
SOLE 24 ORE	27/03/2024	5	<a href="#">Arriva la norma salva accertamenti fiscali: finestra di 120 giorni = Arriva la norma salva accertamenti fiscali: finestra di 120 giorni</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	11
SOLE 24 ORE	27/03/2024	6	<a href="#">Lavoro, ispettore cercasi (e pochi lo vogliono fare) = Ispettori del lavoro cercasi, ma pesa il nodo retribuzioni</a> <i>Giorgio Pogliotti</i>	13
SOLE 24 ORE	27/03/2024	34	<a href="#">Norme &amp; Tributi - Le detrazioni edilizie influiscono sulla base imponibile delle imprese</a> <i>Giuseppe Latour</i>	15
STAMPA	27/03/2024	14	<a href="#">Intervista a Paolo Zangrillo - "Elimineremo 200 procedure meno burocrazia per i cittadini"</a> <i>P. Bar</i>	16
SOLE 24 ORE	27/03/2024	8	<a href="#">L`Anac: stop alla diga di Genova, opera simbolo del pnrr = Stop dell`Anac alla diga di Genova: «Violate le regole»</a> <i>Flavia Landolfi</i>	18

## PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	27/03/2024	9	<a href="#">Renzi fa l`ammucchiata con Bonino, Cuffaro&amp;C. = Bonino &amp; Cuffaro: Renzi ora organizza il clan dei rottamati</a> <i>Wanda Marra</i>	21
MF SICILIA	27/03/2024	1	<a href="#">I dubbi su Termini</a> <i>Antonio Giordano</i>	24

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	27/03/2024	8	<a href="#">La Sicilia inondata di droga = L`Isola invasa da fiumi di droga, l`Antimafia lancia l`allarme</a> <i>Giovanna Cirino</i>	26
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/03/2024	16	<a href="#">Allarme infortuni = Lavoro, Catania resta la provincia con il maggior numero di infortuni</a> <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	27/03/2024	3	<a href="#">Via D`Amelio, dietro il depistaggio «vergognose omertà istituzionali» = Depistaggio, «vergognose le omertà istituzionali»</a> <i>Laura Mendola</i>	29

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	27/03/2024	14	Controlli sui mezzi pesanti fra documenti non in regola e tachigrafi non funzionanti <i>Redazione</i>	31
-----------------	------------	----	--	----

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/03/2024	15	Giovani imprenditori Confindustria premiano innovazione e sostenibilità <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	27/03/2024	2	In Antimafia la mappa degli interessi «Subito un osservatorio sugli appalti» = «Cosa Nostra sa tutto, ora un Osservatorio sugli appalti in Sicilia» <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	27/03/2024	5	" Collegato delle mance " impugnato dal Cdm Regione, altra tegola = Regione, il " collegato delle mance " impugnato in Consiglio dei ministri <i>Ma B.</i>	34
SICILIA CATANIA	27/03/2024	6	Medico carpiva Spid pazienti per truffa Superbonus, 6 arresti <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	35
SICILIA CATANIA	27/03/2024	11	Termini, domani assemblea degli operai ex Fiat <i>M. G.</i>	36
SICILIA CATANIA	27/03/2024	11	Più energia per tutti = Il gas " made in Gela " contro la crisi <i>Laura Mendola</i>	37
SICILIA CATANIA	27/03/2024	12	Busi: «Associazione nella cabina di regia per aiutare la città» <i>Redazione</i>	39
SICILIA CATANIA	27/03/2024	12	Gangi: «Superiamo l`era dei piagnistei pensiamo positivo» <i>Redazione</i>	41
SICILIA CATANIA	27/03/2024	12	Il confronto <i>Redazione</i>	43
SICILIA CATANIA	27/03/2024	30	Nuova Tangenziale, soldi spesi bene <i>Francesco Russo</i>	44

# Confindustria alla conta Garrone e Orsini a caccia dei voti di Gozzi

## L'imprenditore ligure pronto al ricorso. Decisive Eni ed Enel

Si definiscono i giochi per l'elezione del successore di Carlo Bonomi alla presidenza di Confindustria. Per i due candidati, Edoardo Garrone (Erg) ed Emanuele Orsini (Sistem Costruzioni e Tino Prosciutti) il punto è prima di tutto intercettare i voti dei sostenitori di Antonio Gozzi, ormai escluso dalla corsa. Oltre ai consensi delle partecipate pubbliche, da Eni a Enel.

Prima di fare la conta dei voti in movimento, però, va fatto presente che lo stesso Gozzi continua a essere determinato a portare avanti ricorsi. Prima di tutto all'interno dell'organizzazione, indirizzati ai probiviri. I «saggi» dell'organizzazione hanno in più occasioni sottolineato di avere agito informando costantemente i probiviri stessi, pare dunque difficile che questi ultimi possano mettere in discussione le procedure e le decisioni fin qui adottate. Ambienti vicini allo stesso Gozzi fanno capire che la possibilità di un ricorso alla giustizia ordinaria (il tribunale amministrativo) è tutt'altro che escluso. Ieri sera Gozzi ha incontrato i probiviri di Con-

findustria alle 18.30 e a tarda sera il confronto era in corso.

Detto questo, veniamo a come si stanno muovendo le territoriali e le associazioni vicine allo stesso Gozzi. Napoli (dove ieri si è tenuto un consiglio generale) e Benevento sarebbero pronte a supportare ogni azione del presidente di Federacciai, ma in caso si trovasse a dover scegliere tra Garrone e Orsini, sceglierebbero il secondo. La territoriale Veneto est (la seconda del sistema dopo Assolombarda) starebbe orientando i suoi dieci voti verso Orsini. Un patrimonio importante di consensi visto che i membri del consiglio generale sono in tutto 187. Stessa cosa per Varese. Confindustria Brescia starebbe decidendo l'orientamento da tenere mentre Bergamo dividerebbe i suoi sei voti tra Garrone e Orsini (il condizionale è d'obbligo). Tra le categorie, a dovere decidere è anche Farminindustria (schierata per Gozzi) e Federchimica (dove i consensi per Gozzi avevano superato di misura quelli per Garrone).

Nel frattempo sono stati depositati i programmi illustrati da Garrone e Orsini lo

scorso 21 marzo. In quello di Orsini da segnalare il forte riferimento proprio all'industria farmaceutica, al settore delle costruzioni con l'Ance e anche alle «legittime rivendicazioni delle nostre associazioni di sistema anche sul contratto dei servizi». Di recente si è creata in Confindustria una nuova federazione, la prima dei servizi — Confindustria professioni e management — che riunisce Assoconsult e Oice (la consulenza manageriale e ingegneristica). Tra le aspirazioni dell'associazione la nascita di un contratto su misura (ora le varie società di consulenza utilizzano quello dei metalmeccanici o del commercio).

Tornando ai programmi, in quello di Garrone viene esplicitata l'esigenza del passaggio al nucleare. Orsini sottolinea la necessità di ottenere nuovi incentivi a sostegno degli investimenti e fa una critica l'«approccio restrittivo» dell'Act europeo: «potrebbe comportare seri ostacoli agli investimenti». Molti per la verità i punti di accordo. A partire dalla necessità di potenziare la sede di Bruxelles. Nelle

conclusioni domina il *fair play*. Garrone: «Se verrò eletto, non ci saranno né vincitori né vinti. Se non venissi eletto garantirei collaborazione». Buon auspicio per la ripartenza.

**Rita Querzè**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Candidati

Edoardo Garrone (a sinistra), 62 anni, è presidente della Erg e del Sole 24 Ore. Emanuele Orsini, 51 anni, è ad di Sistem Costruzioni e vicepresidente di Confindustria



Peso: 30%

# “L’impresa dei tuoi sogni” premia i progetti innovativi degli studenti

Oltre 100 studenti hanno partecipato ieri alla cerimonia conclusiva del progetto “L’impresa dei tuoi sogni”, l’iniziativa formativa promossa dai Giovani imprenditori di Confindustria Catania per la diffusione della cultura d’impresa nelle scuole. La XXIII edizione del progetto, organizzata in collaborazione con Junior Achievement Italia e la partnership di Randstad Italia, all’Enel Innovation Hubs, ha messo in campo 13 progetti imprenditoriali elaborati dai team di studenti del Liceo scientifico G. Galilei (Catania); It Archimede (Catania); Iis G. Marconi (Catania); Itis G. Ferraris (S. Giovanni La Punta) e Iis Marconi - Mangano (Catania). Nuove tecnologie, sostenibilità e sicurezza hanno fatto da filo conduttore alla business competition 2024 che ha visto i Giovani imprenditori etnei nella veste di mentori degli studenti durante gli incontri svoltisi nelle scorse settimane presso gli istituti scolastici partecipanti. «Iniziativa come questa - spiega Fabrizio Fronterre, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania - servono a piantare un piccolo seme nelle menti delle giovani generazioni, con l’auspicio che un giorno questo possa germogliare. Ma non solo. Crediamo che il nostro impegno da volontari a favore

di una contaminazione virtuosa tra impresa e scuola sia utile a generare impatto sociale positivo nel territorio».

«Un percorso che vede al centro l’impresa, l’innovazione, la formazione del capitale umano, attraverso il quale diffondiamo cultura imprenditoriale, favorendo l’emersione di giovani talenti», aggiunge Dario Faraone, coordinatore regionale per la Sicilia di JA Italia.

Concetti condivisi da Elisabetta Aletta, sales consultant di Randstad Italia, che ha anche illustrato le iniziative messe a disposizione degli studenti vincitori: incontri tematici sull’orientamento al lavoro, un test di digital assessment per rilevare le principali soft skills degli studenti e, in aggiunta, per i primi classificati, l’incontro con un imprenditore di successo al quale chiedere suggerimenti utili sul fare impresa.

Ad accompagnare i gruppi nel percorso di elaborazione delle idee di impresa sono stati, oltre a Fabrizio Fronterre, Davide Pisasale, Martina Castelli, Andrea Castagna, Stefano Ontario. A conclusione della giornata è intervenuto Andrea Canino, head of Innovation Lab di Enel.

I progetti premiati: 1° classificato: Itis G. Ferraris con “Eduverse”,

piattaforma digitale per la didattica interattiva, capace di generare contenuti educativi attraverso l’intelligenza artificiale.

2° classificato: Iis G. Marconi con il progetto “Black Eye” For a safer driving experience. Casco con videocamera incorporata che potenzia la visuale del guidatore, consentendo di controllare gli angoli ciechi e quindi rafforzare la sicurezza su strada.

3° classificato: It Archimede con il progetto “Recovery Threads”, attività commerciale che recupera e rigenera capi di abbigliamento e oggetti usati, da personalizzare secondo le esigenze dei nuovi acquirenti, combattendo così anche inquinamento e sprechi. ●

**Conclusa l’iniziativa formativa promossa dai giovani imprenditori di Confindustria. Primi tre classificati Ferraris, Marconi e Archimede**



Peso: 34%

TITOLI DI STATO

BTP: +51 miliardi  
di acquisti  
internazionali

Gianni Trovati — a pag. 2

# Sui BTP corsa degli acquisti internazionali: +51 miliardi

**Debito.** Oltre ai risparmiatori italiani (+121,6 miliardi nel 2023), la crescita degli investitori stranieri compensa la flessione di Bankitalia

**Gianni Trovati**

ROMA

La corsa di famiglie e piccoli investitori domestici all'acquisto dei titoli di Stato italiani c'è stata, ha prodotto numeri inediti, sta proseguendo in questi mesi ed è probabile che conoscerà prossimamente nuove tappe. Ma non ha portato a una "nazionalizzazione" del debito pubblico, come sostenuto da qualche narrazione politica che vede nel «debito italiano nelle mani degli italiani» una sorta di argine alle speculazioni che potrebbero nascere sul piano internazionale. Perché come capita sempre la realtà è un po' più complessa rispetto a una narrazione così semplicistica, smentita da un dato banale: l'anno scorso la quota di titoli italiani nei portafogli degli investitori esteri è cresciuta, e anche parecchio. E non succedeva da molto tempo.

**Più stranieri, meno banche**

A fine 2023, secondo i dati aggiornati dei censimenti periodici pubblicati dalla Banca d'Italia, il debito italiano detenuto fuori dai confini nazionali era il 27,6%, cioè lo 0,8% in più rispetto a 12 mesi prima. La crescita degli acquisti internazionali ha interrotto una

flessione che in termini annuali proseguiva dal 2020, e aveva portato la fetta di titoli di Stato "residenti" all'estero dal 31,9% del totale al 26,8% di fine 2022. Ma vista la corsa nominale del debito pubblico, il dato diventa più chiaro quando si guarda ai valori assoluti: al 31 dicembre scorso gli investitori stranieri di 51,1 miliardi in più rispetto alla stessa data del 2022, con un balzo annuale inedito per le serie storiche recenti. Il grafico di confronto pubblicato venerdì dalla Bce mostra che la stessa dinamica con numeri ancora più forti si è verificata in Germania, Francia, Spagna e in generale nell'area euro, con una moltiplicazione degli acquisti internazionali verosimilmente alimentata dall'attesa per i tagli dei tassi da parte della Bce.

Solo i risparmiatori e le imprese non finanziarie italiane si sono dimostrate più toniche, facendo crescere la mole del debito pubblico nei loro conti titoli di 121,6 miliardi di euro, e alzando del 3,9% il loro peso percentuale sul totale dei detentori.

Anche in questo caso si tratta di numeri lontani dalle dinamiche abituali degli ultimi anni, e la morale che si può trarre è abbastanza lineare. Quello in corso è un cambio di orizzonte nelle platee di sottoscrittori delle offerte del Tesoro, alimentato però da due motori rappresentati appunto dalle famiglie italiane e dai soggetti internazio-

nali. Le due spinte controbilanciano altrettante frenate nel panorama degli acquisti: quelle dell'Eurosistema, com'è ovvio con la fine del programma

pandemico, e delle banche italiane (si veda l'altro articolo in pagina) e dai fondi monetari, che nel 2023 hanno alleggerito la loro esposizione su BTP e affini di 39,5 miliardi innestando una retromarcia piuttosto brusca dopo anni di continua avanzata.

**L'avvio del 2024**

Tutto lascia pensare che i due motori del 2023 viaggino a pieno regime anche ora.

Lo dice la logica, perché la prospettiva di riduzione dei tassi resta sostanzialmente immutata come la miscela competitiva di rischio e rendimento offerta dai titoli italiani, anche se nelle ultime settimane oltre ai tassi si sono ridotti anche gli spread fra i



Peso: 1-1%, 2-51%

BTP e gli altri principali bond governativi europei.

E lo confermano i dati sull'attività del Tesoro nei primi tre mesi di quest'anno: alla base dei 112 miliardi raccolti fra gennaio e marzo, mesi in cui Via XX Settembre ha completato il 33% del programma annuale di emissioni, c'è certo l'entusiasmo della folla dei piccoli risparmiatori italiani che si è accalata in particolare sul BTP Valore firmando oltre 656 mila contratti per 18,3 miliardi abbondanti. Ma ci sono anche le assicurazioni, i fondi pensione, gli hedge fund e le banche internazionali che per esempio hanno sommerso di richieste i collocamenti sindacati dei BTP a 7 (nuovo titolo) e 30 anni (riapertura) a gennaio o del decennale indicizzato all'inflazione europea la scorsa settimana.

### Le incognite

Per mantenere questi ritmi serve ovviamente un nuovo giro di offerte, anche su misura per il retail, ed è necessario soprattutto mantenere quel percorso di riduzione del rapporto fra debito e Pil che negli ultimi due anni ha superato largamente le previsioni del-

la vigilia e ha smentito anche le attese dei pessimisti nell'ultimo round autunnale dei rating. Sul primo terreno non ci sono difficoltà particolari, e la scadenza l'11 aprile di un BTP Italia con un circolante da 7,3 miliardi fa immaginare che possibili novità non si faranno aspettare troppo. Il secondo versante è invece complicato dal tramonto dell'inflazione, che nel 2022-2023 è stata un lievito potente per il Pil nominale in rapporto al quale si calcola l'incidenza del debito, e ovviamente dal peso di un Superbonus che ora ai conti pubblici riserva un doppio colpo: perché la chiusura dell'agevolazione generalizzata ha un effetto recessivo dal momento che, come sottolineato da ultimo dall'Osservatorio conti pubblici della Cattolica, lo sconto fiscale non ha aumentato il potenziale di crescita dell'economia, mentre l'eredità dei crediti promette di pesare per oltre un punto di Pil all'anno sul debito da qui al 2026 compreso.

Di tutto questo dovrà tener conto il Def in calendario in consiglio dei ministri entro il 10 aprile: perché il nuovo programma di finanza pubblica potrebbe confermare una stima di cre-

scita intorno all'1%, quindi non troppo lontana dall'obiettivo dell'1,2% indicato a settembre dalla NaDef, ma oltre a dover offrire i conti finali di un deficit 2023 calcolato al 7,2% dall'Istat ma ancora in attesa di aggiornamenti avrà qualche problema a indicare una nuova discesa del debito/Pil, cioè dell'indicatore più letto sui mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ACQUISTI ESTERI**  
A fine 2023, il debito italiano detenuto fuori dai confini nazionali era il 27,6%: lo 0,8% in più rispetto a 12 mesi prima  
**I FINANZIAMENTI**  
Grazie ai 112 miliardi raccolti fra gennaio e marzo, il Mef ha fatto il 33% del programma annuale di emissioni

# 7 miliardi

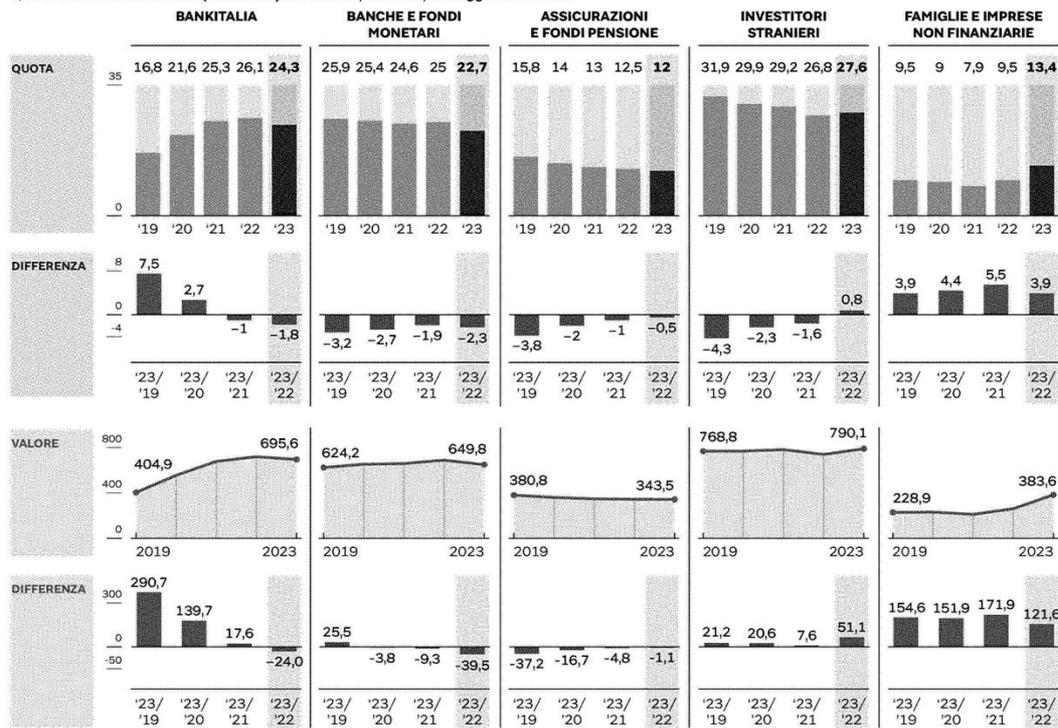
## COLLOCATI BOT SEMESTRALI

Rendimento stabile per i BoT semestrali assegnati ieri dal Tesoro: emessi 7 miliardi di Buoni a 6 mesi scadenza 30/09/2024 con un rendimento

pari al 3,765%, stabile rispetto all'asta del mese precedente. Buona la domanda che si è attestata a 9,8 miliardi di euro, con un rapporto tra domanda e offerta pari a 1,41.

### Cni detiene il debito italiano

Quota % e valore nominale (in miliardi) del debito pubblico per soggetto titolare



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Bankitalia



Peso: 1-1%, 2-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

ISTITUTI IN MANOVRA

Banche, ceduti  
100 miliardi  
di bond dal 2020

Morya Longo — a pag. 2

# Banche, vendite dopo l'abbuffata: ceduti 100 miliardi di BTp dal 2020

## Istituti in manovra

Dal crack Lehman al 2020  
i titoli nei bilanci saliti da 109  
a 444 miliardi: poi le vendite

**Morya Longo**

Dopo il crack di Lehman Brothers nel settembre 2008, dopo la crisi dello spread dei BTp di novembre 2011 e durante la pandemia nel 2020, lo Stato italiano aveva bisogno di aiuto a collocare titoli di Stato. Gli investitori internazionali si tiravano indietro, le famiglie idem. La Bce non c'era ancora (tranne che durante il Covid). L'aiuto è così arrivato dalle banche italiane. Se a ottobre 2008 (quando Lehman è fallita) gli istituti di credito italiani avevano nei loro bilanci appena 109 miliardi di euro di titoli di Stato italiani, esattamente un anno dopo (ottobre 2009) avevano aumentato la quantità a 154 miliardi. Nel novembre 2011, quando è scoppiata la crisi dello spread, le banche italiane avevano in bilancio 204 miliardi di BoT e BTp: un anno dopo (novembre 2012) avevano aumentato a 344 miliardi, due anni dopo a 403 miliardi. Nel 2015 e 2016 sono sempre rimaste sopra i 400 miliardi. Ma è stato durante la pandemia, quando lo Stato aveva ancora bisogno, che le banche italiane sono arrivate a detenere il massimo di titoli di Stato italiani: 444 miliardi di euro.

Mentre nel resto del mondo erano gli Stati a salvare le banche, in Italia è avvenuto l'esatto opposto: per anni sono state le banche a salvare lo Stato. Una mossa corale, di sistema. Ma poi i nodi sono venuti al pettine. Così, dai massimi del 2020, le banche italiane hanno ridotto di

circa 100 miliardi l'esposizione sui titoli di Stato nazionali: secondo l'ultimo dato di Bankitalia, a gennaio 2024 le banche italiane detenevano 347,8 miliardi di BoT, CcT, BTp e CTz. E in futuro? Qualche acquisto sta tornando, ma probabilmente non strutturale. Ecco perché.

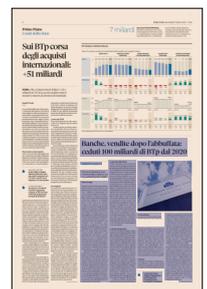
### La grande abbuffata

Il fatto che siano state le banche a salvare lo Stato ha rappresentato la grande anomalia italiana nel mondo. Se l'Italia ha avuto recessioni più pesanti che altrove, dopo il crack di Lehman nel 2009 e soprattutto dopo la crisi dello spread del 2011-12, è anche per questo motivo: comprando titoli di Stato a badilate, hanno certamente evitato il default del Paese (che nel 2011-12 non era affatto impossibile) ma si sono zavorrate il bilancio. Quando le banche hanno troppi titoli di Stato in pancia, sono esposte alle fluttuazioni dei loro prezzi: ogni volta che lo spread tra BTp e Bund saliva, veniva eroso il patrimonio delle banche. E questo le costringeva a fare l'unica cosa possibile per proteggersi: ridurre o bloccare l'erogazione di credito a famiglie e imprese. Così ogni volta che lo spread saliva in maniera anomala e veloce, in Italia arrivava il credit crunch. E quindi la recessione, la disoccupazione e tutto ciò che uno shock economico comporta. Questo ha imposto una cura drastica alle banche: ridurre l'esposizione verso i titoli di Stato italiani appena è stato possibile.

### La dieta dimagrante

È così che le banche italiane hanno adottato una strategia (spinta anche dalla Vigilanza) difensiva. Da un lato ridurre i titoli di Stato italiani in bilancio, diversificando su altri Paesi. Dall'altro spostare il più possibile i titoli rimasti alla voce di bilancio "held to collect": quella parte dove vengono inseriti i titoli che si tengono fino alla scadenza e che vengono iscritti in bilancio e "cristallizzati" al costo ammortizzato. Insomma, le banche hanno messo molti titoli nel "freezer" dei bilanci: dove non possono venderli, ma dove non fanno neppure male. Se i prezzi salgono o scendono, nei bilanci non cambia nulla. Calcola la Banca d'Italia nell'ultimo «Rapporto sulla stabilità finanziaria» che la quota di titoli valutati al costo ammortizzato è attualmente al 70,6% per le banche grandi e al 73,3% per quelle più piccole. Così oggi sono meno esposte ai capricci dello spread.

La Banca d'Italia calcola però anche le perdite potenziali di questi titoli: perdite che non esistono in bilancio, a meno che le banche non siano costrette a vendere i titoli per far fronte a un'improvvisa



Peso: 1-1%, 2-32%

crisi di liquidità (come accaduto alla Silicon Valley Bank in Usa). Ebbene: sulla base del valore di mercato dei titoli alla fine di settembre - scrive Bankitalia - l'impatto stimato delle perdite non realizzate ammontava a circa il 2% delle attività ponderate per il rischio di sistema. Perdite in ogni caso gestibili e non preoccupanti.

### Il futuro

Ma dopo aver ridotto i titoli di Stato nei bilanci, e dopo averli messi nel freezer, qualche acquisto inizia a vedersi. Ci sono banche, grosse e medie, recentemente molto attive sui titoli di Stato italiani. Gli operatori le vedono sul mercato secondario. E si sono viste anche nei collocamenti dei Btp sindacati. I motivi? Dopo aver fatto il pieno di utili nel 2023 grazie ai tassi elevati che "ingrassano" il margine d'in-

teresse, ora che i tassi Bce sono destinati a scendere le banche cercano di cristallizzare gli attuali rendimenti dei Btp nei loro bilanci e di dare un aiuto "alternativo" al margine d'interesse. Così qualche acquisto sul mercato si vede.

È qualcosa di strutturale? Le banche italiane stanno tornando in campo? Sul mercato c'è scetticismo: queste sembrano ora mosse più tattiche che strategiche. La vigilanza resta molto stringente su questo fronte e difficilmente le banche italiane torneranno grandi acquirenti di Btp. Magari smetteranno di ridurli in bilancio, ma è improbabile che tornino davvero a comprare come una volta. A meno che non parta una nuova chiamata alle armi. Ma a giudicare dalla tranquillità dello spread ita-

liano di questi mesi e anni (per fortuna), questa non è certo un'ipotesi nell'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le banche hanno ridotto l'esposizione sui Btp perché lo spread aveva un impatto sui bilanci**



### Il ruolo della Bce.

La riduzione dei Btp nei bilanci delle banche è stata spinta dalla Vigilanza



Peso:1-1%,2-32%

# Stretta salva conti su bonus e aiuti

**Fisco**

Decreto legge del Governo blocca le cessioni per Onlus e aree terremotate. Sotto tiro anche le imprese. Nel mirino gli incentivi per Ace e Transizione 4.0

Nuovo decreto legge salva conti a sorpresa in consiglio dei ministri. A portarlo è il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che fissa una stretta a tutto campo sui crediti d'imposta. Nel Superbonus addio alle cessioni per terremotati, onlus e Rsa, stop al beneficio per chi non salda i debiti con l'Erario. Ma nel mirino finiscono anche le imprese: addio alle cessioni dei

crediti prodotti dall'Ace e comunicazione preventiva per i bonus da Transizione 4.0.

**Mobili e Trovati** — a pag. 3

## Superbonus e sconti alle imprese, stop finale alle cessioni dei crediti

**Fisco.** Decreto salva conti a sorpresa in consiglio dei ministri. Addio definitivo alla moneta fiscale anche per gli incentivi Ace, freno su Transizione 4.0 e niente bonus a chi non salda i debiti con l'Erario

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Nel consiglio dei ministri di ieri sera arriva a sorpresa l'ennesimo decreto legge scritto in tutta fretta per fermare il meccanismo della cessione dei crediti d'imposta. «Sono norme che hanno avuto effetti devastanti, che fanno molto male a me e a tutti gli italiani», scandisce un Giancarlo Giorgetti particolarmente ombroso nella conferenza stampa convocata al termine di una riunione di Governo durata più di tre ore. Nella sintesi del ministro dell'Economia il decreto «elimina sostanzialmente ogni tipo di sconti in fattura e di cessione del credito per tutte le tipologie che ancora le prevedevano»; e a chi gli chiede se l'eredità impazzita di Superbonus e dintorni mette a rischio il ruolo di vertice di Biagio Mazzotta alla Ragioneria generale dello Stato il titolare dei conti risponde che «non è questa la sede per decidere, ma le misure di monitoraggio introdotte ora dal decreto dimo-

strano che quelle norme sono nate in modo del tutto scriteriato».

Il nuovo provvedimento d'urgenza per salvare i conti 2024, dopo i colpi subiti dai saldi di finanza pubblica degli ultimi tre anni, nasce ancora una volta sotto l'insegna dei bonus edilizi ma in realtà colpisce a tutto campo. Nel testo c'è anche l'affondo finale contro l'Ace, il vecchio «Aiuto alla crescita economica» che avvantaggiava con sconti fiscali il rafforzamento patrimoniale delle imprese e che è già stato cancellato dalla riforma fiscale per sostituirlo con la superdeduzione per le nuove assunzioni (ancora in attesa del decreto attuativo). Ora la paletta dello stop si alza per le cessioni successive alla prima dei crediti d'imposta perché, è sempre Giorgetti a puntualizzarlo, «anche qui abbiamo cominciato a registrare utilizzi fraudolenti». Di qui una caccia alla frode che non colpirà solo le aziende, ma anche le banche e le società che acquisiscono i crediti e che dovranno rispondere con la responsabilità solidale in caso di concorso nella violazione.

Sempre per le imprese, un nuovo colpo arriva anche per le cessioni di

crediti prodotti dagli investimenti innovativi di Transizione 4.0, che saranno accompagnati dall'obbligo di comunicazione preventiva seguendo quindi il meccanismo già previsto per la nuova versione targata «5.0». Con una novità, però: perché la mancata trasmissione delle informazioni determinerà una sanzione da 10 mila euro se relativa a interventi già avviati, mentre per gli investimenti che devono ancora partire porterà alla decadenza *tout court* dal beneficio fiscale.

Ma in un contesto del genere non poteva ovviamente mancare l'edilizia. Il decreto blocca tutte le tipologie ancora previste di cessione dei crediti e sconti in fattura, in un congelamento



Peso: 1-5%, 3-35%

generalizzato che dovrebbe quindi riguardare anche il 110% ancora in vigore per le aree terremotate, le Onlus e le Residenze sanitarie e assistenziali. Una misura, quest'ultima, che promette di produrre parecchia agitazione soprattutto nelle zone del cosiddetto cratere del terremoto 2016 dell'Italia centrale. Ma non basta. Per l'edilizia arriva anche l'addio ai tempi supplementari per le comunicazioni su sconti in fattura e cessioni dei crediti relative ai lavori del 2023. Il decreto in pratica rende definitivo il termine ultimo del 4 aprile, perché cancella il meccanismo della «remissione in bonis» che avrebbe consentito, con il pagamento di una minisanzione (250 euro), l'invio della comunicazione per accedere ai benefici fino al 15 ottobre, data di presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Una tagliola ulteriore colpisce poi i contribuenti che hanno un debito erariale accertato in via definitiva, con il

sistema delle compensazioni: in pratica, per utilizzare le agevolazioni occorrerà prima saldare le cartelle.

L'insieme di questi interventi mira sul piano sostanziale a un doppio obiettivo, collegato alle dinamiche di finanza pubblica che saranno aggiornate entro due settimane dal nuovo Def atteso in consiglio dei ministri entro il 10 aprile. Si tratta, spiega sempre Giorgetti, di «mettere il punto finale rispetto all'impatto sul 2023», quando il deficit è già volato dal 4,5% del Pil previsto ad aprile al 5,3% aggiornato dalla NaDef di ottobre su fino al 7,2% comunicato il 1° marzo dall'Istat, in una corsa che dovrebbe però conoscere nuove tappe proprio nel Def (come anticipato ieri dal Foglio) fino a vette intorno al 7,6-7,8% del Pil. Ma a preoccupare di più, e qui

arriva il secondo corno delle finalità del decreto, è ovviamente il futuro possi-

mo, caratterizzato da un obiettivo di crescita reale che dovrebbe attestarsi intorno all'1% e da una crescita nominale che però perde il lievito dell'inflazione. In un contesto del genere impedire una risalita del debito/Pil è una partita difficile appesa ai decimali; giocata su un equilibrio fragile che un'altra tempesta di crediti d'imposta travolgerebbe senza appello. «Il conto è già stato salatissimo anche se qualcuno ne è entusiasta», chiosa Giorgetti impegnato nel tentativo di evitare il ripetersi delle «sorprese negative» già piovute abbondanti sui conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

137,3%

**DEBITO PUBBLICO**

Nel 2023 l'inflazione permette di indicare un debito in netta discesa rispetto al 2022 (137,3% del Pil secondo l'Istat, -3,2 punti sul 2022)

**Registrate frodi anche negli incentivi alla capitalizzazione: responsabilità solidale per chi compra i crediti**

**Le novità**

1

**BONUS EDILIZI**

**Ultima chiamata il 4 aprile 2024**

Nessuna remissione in bonis, con il pagamento di una sanzione di 250 euro, se si invia la comunicazione delle cessioni e degli sconti in fattura entro il 15 ottobre 2024. L'ultima chiamata resta il prossimo 4 aprile

2

**DEBITORI**

**Bonus, stop per chi ha cartelle**

Vietato l'utilizzo in compensazione dei bonus edilizi per i soggetti che hanno debiti nei confronti dell'erario: compensazione sospesa fino a che non si pagano ruoli o carichi affidati agli agenti della riscossione

3

**SANZIONI**

**Senza informazioni multe a 10mila euro**

Il decreto prevede un nuovo sistema sanzionatorio. Per l'omessa trasmissione delle informazioni relative a interventi già avviati scatterà una multa di 10mila euro. Per i nuovi interventi si prevede la decadenza del bonus fiscale



Peso: 1-5%, 3-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Controlli Arriva la norma salva accertamenti fiscali: finestra di 120 giorni

**Mobili e  
Parente** — a pag. 5



# Arriva la norma salva accertamenti fiscali: finestra di 120 giorni

**Controlli.** Con un decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri evitata la decadenza degli atti notificati dalle Entrate a inizio anno

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Alla fine non sono state sufficienti due direttive delle Entrate e un atto di indirizzo del dipartimento delle Finanze a definire la corretta procedura nella notificazione degli atti del Fisco datati 2024. Per chiudere definitivamente la partita il governo è intervenuto ieri con una nuova norma di legge, creata su misura, che apre di fatto una finestra di 120 giorni per salvare tutti gli atti di accertamento inviati o notificati da febbraio. Ossia da quando sono entrati in vigore i decreti attuativi della riforma fiscale sullo statuto dei diritti dei contribuenti e quello sull'accertamento.

Il primo (Dlgs 219/2023) è in vigore dal 18 gennaio e introduce un principio di contraddittorio allargato, tranne per specifiche esclusioni per cui rimanda a un decreto ministeriale (le cui prime bozze circolate individuavano ben 27 tipologie di atti non ammesse al confronto preventivo, come anticipato da

«Il Sole 24 Ore» dell'8 febbraio). Il secondo (Dlgs 1/2024) riguarda le nuove procedure da seguire per gli atti di accertamento che scatteranno solo dagli atti emessi a partire dal 30 aprile 2024. Questa mancata sincronizzazione ha fatto sì che l'agenzia delle Entrate abbia iniziato a procedere con i nuovi schemi di atto per instaurare il confronto con il contribuente prima di emettere l'accertamento vero e proprio.

Poi però il 29 febbraio è stato diffuso l'atto d'indirizzo firmato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo e dal direttore del dipartimento delle Finanze Giovanni Spalletta in cui erano chiariti essenzialmente due punti: le procedure sul contraddittorio restavano invariate fino al 30 aprile e comunque fino a che non sarebbe stato ufficialmente emanato e pubblicato il decreto ministeriale sulle esclusioni.

Da qui la decisione delle Entrate a correggere in corsa la precedente rotta con l'indicazione agli uffici di emettere l'atto di accertamento sottolineando che non si

applica ancora la nuova disciplina del contraddittorio fino al decreto ministeriale. Per questo l'intervento con il decreto legge di ieri punta a blindare gli schemi di atti già emessi attraverso una copertura normativa, in modo da prevenire il rischio di futuri contenziosi con i contribuenti.

Un tentativo di fare chiarezza che serve anche a consentire agli uffici dell'Agenzia di centrare gli obiettivi già messi nero su bianco per quest'anno. Nel piano integrato di attività e organizzazione (Piao) delle Entrate è stata fissata l'asticella dei recuperi a 11,1 miliardi per il 2024, destinati poi a



Peso: 1-1%, 5-42%

salire a 11,2 miliardi nel 2025 e a 11,3 miliardi nel 2026. Numeri che non tengono conto anche degli incassi da cartelle di pagamento della riscossione che comunque negli anni hanno contribuito a far lievitare il conto complessivo delle entrate da attività di controllo fino ai 19,6 miliardi raggiunti nel corso del 2023.

Naturalmente si tratta di obiettivi "finali" perché il percorso per raggiungerli passa attraverso l'attività di controllo, che gioca forza si concentra sugli anni d'imposta precedenti. Nel complesso l'Agenzia ha stimato di effettuare quasi un milione di controlli sostanziali

nel corso del triennio (320mila all'anno). Una voce dentro la quale sono compresi i controlli ordinari su imposte dirette, Iva e Irap, i controlli parziali automatizzati, i controlli sostanziali sul registro e i controlli sui crediti d'imposta e sui contributi a fondo perduto concessi durante l'emergenza Covid.

Ma al profilo quantitativo se ne associa strettamente uno qualitativo, perché l'Agenzia punta a misurare l'efficienza dei controlli con un indicatore specifico ma anche mantenendo per tutto il triennio una percentuale costante del 74% degli importi decisi in via definitiva a favore dell'Agenzia e delle

sentenze definitive totalmente favorevoli (su cui è prevista una percentuale crescente 70% nel 2024, 72% nel 2025 e 73% nel 2026) e di quelle definitive totalmente e parzialmente favorevoli sempre all'amministrazione finanziaria (72% nel 2024 e nel 2025 per poi salire al 73% nel 2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

589mila

**L'ASSEGNO DI INCLUSIONE**

Da oggi è in pagamento l'Assegno di inclusione a 589.291 nuclei beneficiari a marzo, per un numero complessivo di 1.240.584 componenti.

**LA CARTA D'INCLUSIONE**

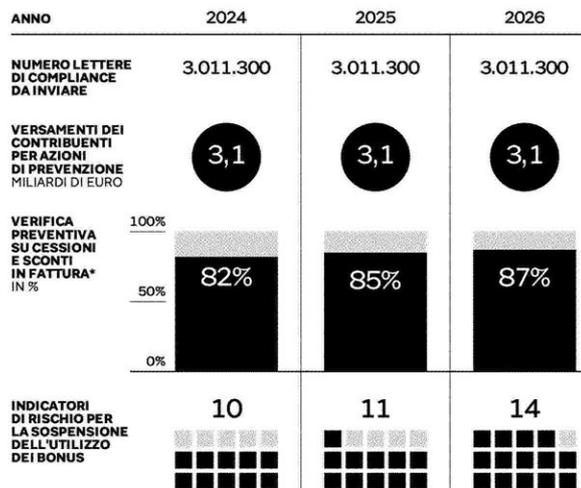
Nel caso di primi pagamenti, un Sms avviserà che la Carta di inclusione è ritirabile in qualsiasi ufficio postale con la prima mensilità accreditata.

**Il problema nasce dalla nuova disciplina del contraddittorio, nello Statuto e nelle norme accertamento**

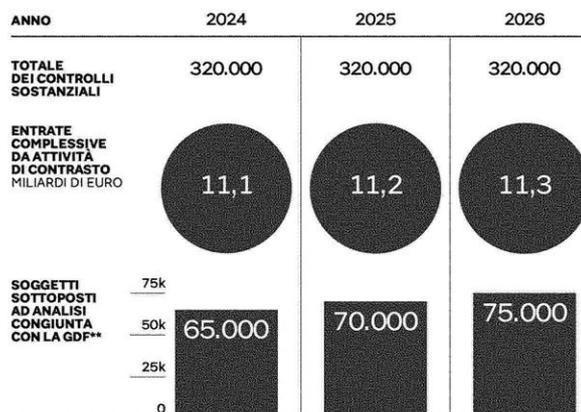
**I traguardi da tagliare**

I principali obiettivi dell'agenzia delle Entrate nel triennio 2024-2026

**PREVENZIONE E ADEMPIMENTO SPONTANEO**



**CONTROLLI**



(\*) Percentuale del valore delle comunicazioni analizzate e verificate preventivamente rispetto al valore complessivo delle comunicazioni trasmesse nell'anno di riferimento.  
(\*\*) Per la rispettiva attività di controllo.

Fonte: elaborazione su Piano integrato di attività e organizzazione 2024-2026 delle Entrate



**L'Agenzia. Più tempo per gli atti**

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 5-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

**IL PIANO PER LA SICUREZZA**

## Lavoro, ispettore cercasi (e pochi lo vogliono fare)

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci — a pag. 6

# Ispettori del lavoro cercasi, ma pesa il nodo retribuzioni

**I controlli sulla sicurezza.** Molte responsabilità per 1.600-2.000 euro. All'ultimo concorso l'Ispettorato ha allargato le maglie: assunti anche un teologo e laureati in lettere, ma gli organici restano scoperti

**Giorgio Pogliotti**

All'ultimo concorso straordinario bandito per far fronte alla carenza cronica di ispettori, per reclutarne di nuovi la ricerca dei laureati si è estesa oltre il bacino di riferimento tradizionalmente composto da architetti, fisici, chimici e biologi. L'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) ha allargato le maglie per trovare il personale mancante: è stato assunto un teologo, diversi diplomati Isef, laureati in lettere e filosofia. Ma nonostante ciò, sono rimasti posti ancora da coprire.

Facciamo un passo indietro. Al concorso straordinario per 1.174 Ispettori tecnici, gli assunti sono 677: ci sono ancora 497 posti da coprire, e anche se l'Inl ha la facoltà di continuare ad assumere, la graduatoria è esaurita. Sommati ai precedenti 200 ispettori in organico, complessivamente ci sono 877 ispettori tecnici in tutta Italia, con una scoperta di circa 600 ispettori. Lo scenario non è diverso per il secondo concorso, quello del 2019 bandito da Inl con il ministero del Lavoro e Inail per gli ispettori del lavoro e amministrativi: mancano ancora 136 posizioni che si stanno coprendo con lo scorrimento delle graduatorie per arrivare a 690 ispettori. In totale ci saranno 826 nuovi ispettori del lavoro a regime, rispetto ai 2.345 della dotazione organica di fine 2023. Mancando il personale amministrativo, però, questi ispettori - soprattutto al Nord - sono impiegati prevalentemente in funzioni amministrative,

piuttosto che nelle ispezioni sui luoghi di lavoro.

### La situazione nelle grandi città

Vediamo qual è la situazione da Nord a Sud nelle principali province, iniziando con Torino dove l'organico complessivo degli ispettori dell'Inl è di 159 unità che devono vigilare su 196.203 imprese attive e su 911mila occupati, a Milano invece sono in organico in totale 125 ispettori rispetto a 316.121 imprese e 1,507 milioni occupati. A Bologna nel complesso i 69 ispettori hanno come riferimento 83.582 imprese attive con 475mila occupati. Spostandoci al Centro, a Firenze ci sono 60 ispettori rispetto a 88.817 imprese e 449mila occupati, a Roma 185 ispettori per 336.538 imprese e 1,819 milioni occupati. Al Sud, Napoli ha 173 tra ispettori del lavoro e tecnici per 255.738 imprese attive e 841mila occupati, inoltre a Bari i 112 ispettori vigilano su 125.192 imprese e 451mila occupati. Questi numeri, ovviamente, non considerano i cantieri mobili edili e attività mobili (bancarelle) che pure sono oggetto di ispezione.

### Il compito di coordinare l'attività sulla sicurezza

Ma quali sono i principali compiti di questo personale? L'ispettore del lavoro, con quello della Asl, in sostanza si occupa di verificare il rispetto delle norme sulla sicurezza a 360 gradi: esercita e coordina sul territorio nazionale le attività di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione, assicurazione obbligatoria e di legislazione so-

ciale, compresa la vigilanza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. È affiancato dagli ispettori Inps che si occupano dell'attività di vigilanza dell'amministrazione, verificando il corretto versamento dei contributi e dagli ispettori dell'Inail che si occupano dell'accertamento delle violazioni in materia di disposizioni previdenziali, dell'esame della documentazione legata all'assolvimento degli obblighi contributivi e all'erogazione delle prestazioni.

### Il nuovo concorso in arrivo a giugno

Come previsto dal Dl attuativo del Pnrr l'organico dell'Ispettorato guidato da Paolo Pennesi nel triennio 2024-2026 aumenterà nel complesso di 716 ispettori, attraverso un concorso che presumibilmente sarà bandito a giugno: ne verranno reclutati 466 in virtù della proroga al 31 dicembre 2025 delle facoltà assunzionali già previste per l'Inl, in aggiunta alle 250 per assunzioni a tempo indeterminato di nuovo personale nell'area della vigilanza tecnica con qualifica di funziona-



Peso: 1-2%, 6-60%

rio. Il reclutamento avverrà con concorsi banditi su base regionale e ogni candidato può fare domanda per un solo ambito regionale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Se tutto andrà nei tempi previsti a gennaio saranno assunti e dopo sei mesi di formazione potranno essere impiegati sul campo. Gli oneri per le procedure concorsuali sono quantificati dal Dl in 325mila euro (2024), poi per le assunzioni vengono stanziati 2,5 milioni (2025) e 1,5 milioni (dal 2026). La spesa complessiva per le nuove 250 assunzioni (le 466 erano già state deliberate) è di circa 11,7 milioni di euro (considerando 47mila euro per dipendente).

Nel contempo si rafforza anche il contingente dell'Arma dei carabinieri per la tutela del lavoro con 50 unità: 25 nel ruolo di ispettori e 25 di appuntati e carabinieri. Secondo la re-

lazione illustrativa al Dl Pnrr salirà a 710 unità l'organico dell'Arma che svolge attività di vigilanza in materie di previdenza e sicurezza nei luoghi di lavoro. Sempre in base allo stesso Dl le risorse derivanti dalle economie per le cessazioni dal servizio del personale ispettivo cessato dal 1 gennaio 2017 sono utilizzabili da Inps e Inail per le nuove assunzioni, rispetto ai 200 ispettori Inail e 828 dell'Inps.

### Lo stipendio di un ispettore e il nodo dell'appetibilità

Nei piani del ministro del Lavoro, Marina Calderone con queste nuove assunzioni i controlli potranno raddoppiare. Ma perché è così difficile coprire i posti vacanti? C'è un problema di "appetibilità" della professione. Un Ispettore assunto dall'Inl guadagna mediamente 1.600-1.700 euro al mese come retribuzione di base netta. Con indennità di amministrazione e con il trattamento accessorio si possono raggiun-

gere tra 1.800 e 2mila euro netti al mese. Soprattutto al Nord, per ingegneri e architetti si tratta di una retribuzione non particolarmente competitiva rispetto ad altre professioni, alla luce delle importanti responsabilità e ai rischi che gravano sugli ispettori.

Ma l'appetibilità della professione rappresenta un nodo importante, per centrare gli obiettivi sfidanti che ha posto il governo sul fronte dei controlli per arginare il lavoro irregolare e il lavoro sommerso, nel rispetto degli obiettivi fissati dal Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

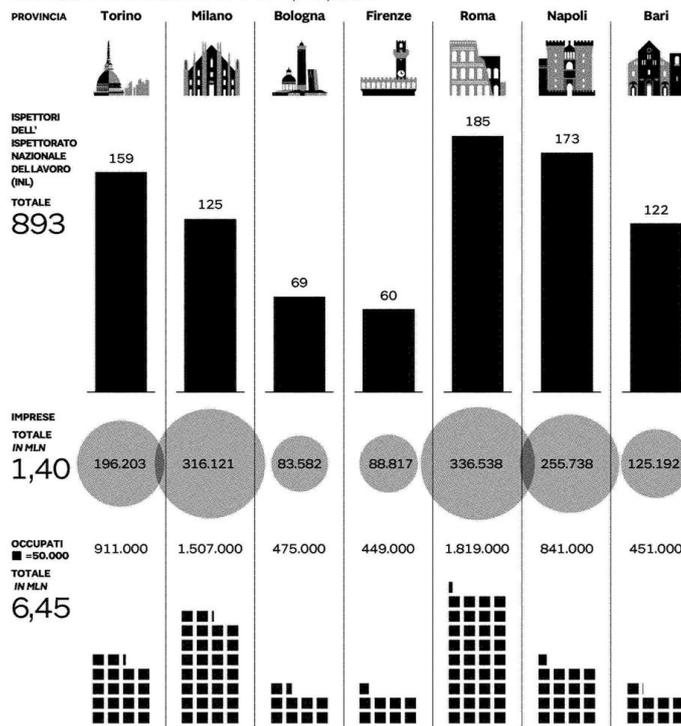
Il decreto Pnrr prevede un aumento di 716 ispettori nel 2024-2026. Il concorso si dovrebbe svolgere a giugno



Nei cantieri. I controlli devono fare i conti con la carenza di ispettori

### La mappa dei controllori

Gli indicatori sulla sicurezza lavoro nelle sette principali città



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Inl, Istat e Unioncamere



Peso: 1-2%, 6-60%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Le detrazioni edilizie influiscono sulla base imponibile delle imprese

## L'interpretazione

Il think tank di Sts Deloitte riesamina le conclusioni raggiunte negli ultimi anni

**Giuseppe Latour**

Le detrazioni fiscali collegate a bonus edilizi concorrono alla formazione del reddito delle imprese. Arriva a questa conclusione (di segno diverso rispetto a quanto spiega la Norma di comportamento n. 224/2024 dell'Aidc) il caso n. 1/2024 analizzato dal think tank di Sts Deloitte. In mancanza di una norma che escluda espressamente da imposizione questi benefici, «si ritiene - spiega il caso - che debba trovare applicazione il principio di derivazione» dell'articolo 83 del Tuir.

La questione nasce dal fatto che l'assetto normativo attuale non disciplina in modo esplicito il regime fiscale delle detrazioni d'imposta concesse alle imprese a fronte di spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, di riqualificazione energetica o sismica e di ammodernamento di beni immobili: in generale, quindi, di tutti i bonus edilizi.

Per questo motivo, è controversa la rilevanza fiscale, e quindi

l'imponibilità, di questi benefici che - ricorda il caso del Think tank Deloitte - «da un punto di vista contabile, l'Organismo italiano di contabilità (Oic) ha considerato quale credito tributario sotto il profilo patrimoniale e quale contributo in conto impianti sotto il profilo economico».

Una prima tesi - spiega il documento - sostiene che la detrazione non avrebbe alcuna incidenza sul risultato civilistico ante imposte e tanto meno sulla determinazione del reddito imponibile. In questa direzione nel 2020 è andata la Dre Piemonte (risposta n. 901-445/2020), secondo la quale «la detrazione non rappresenta né un contributo né un credito d'imposta». La finalità «è proprio quella di ridurre il carico fiscale; pertanto, non può concorrere alla formazione della base imponibile». A conclusioni analoghe è arrivata la Norma di comportamento n. 224/2024 del-

l'Aidc, che conclude per l'irrelevanza fiscale della detrazione.

La stessa Dre Piemonte (interpello n. 901-668/2023) di recente è, però, tornata sul tema, cambiando linea e spiegando che «in considerazione delle caratteristiche di dette agevolazioni (sismabonus ed ecobonus) si è in presenza di sovvenzioni che ai sensi dell'articolo 83 del Tuir assumono rilevanza ai fini fiscali quale contributo statale». Un'impostazione condivisa dal Think tank di Sts Deloitte che, quindi, conclude per la rilevanza fiscale delle detrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per la Dre Piemonte le detrazioni casa sono rilevanti ai fini fiscali in qualità di contributo statale**



Peso: 13%

# “Elimineremo 200 procedure meno burocrazia per i cittadini”

Il ministro: “Per quest’anno altre 170 mila assunzioni nella Pa Bene il progetto con Poste, che ha già rilasciato i primi passaporti”

ROMA

**E**ntro l’anno il governo semplificherà almeno 200 procedure per migliorare il rapporto tra Stato, cittadini e imprese. Gli interventi varati ieri dal Consiglio dei ministri nel campo della salute, dell’istruzione e del turismo vanno in questa direzione, spiega il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. «E’ un processo che non si ferma» puntualizza, confermando poi anche per quest’anno altre 170 mila assunzioni nella pa ed una nuova stagione di rinnovi contrattuali con l’impegno di riconoscere e premiare il merito. «Col nuovo pacchetto di semplificazioni – sostiene Zangrillo – vogliamo facilitare la vita di cittadini e imprese, facendo percepire loro la burocrazia come una opportunità e non più come ostacolo. Attraverso il confronto con enti e associazioni di categoria, il metodo che abbiamo scelto, siamo già intervenuti in settori strategici come tlc, ambiente, infrastrutture. Con l’ultimo decreto Pnrr abbiamo razionalizzato le pratiche per avviare, sospendere o chiudere le attività artigianali, riducendo drasticamente gli adempimenti previsti ed ora andiamo avanti. Semplificare le norme che disciplinano i rapporti con la Pa significa contribuire alla crescita del Paese, non possia-

mofermarci».

**Che obiettivi vi siete dati?**

«L’obiettivo non è soltanto quello di realizzare il Pnrr, che impone di rivedere 600 procedure entro il 2026, le prime 200 entro quest’anno, ma di avere una Pa capace di erogare servizi a cittadini e imprese all’altezza delle loro aspettative. Perché non può esserci buona crescita senza buona amministrazione».

**Ministro però, nonostante i molti sforzi, ancora oggi ottenere ad esempio un passaporto in molte città è un’impresa.**

«Sono consapevole del problema. I passaporti rilasciati lo scorso anno sono stati quasi 3 milioni, un terzo in più della media pre-pandemia e, anche i primi dati di quest’anno, resi noti dal ministro Piantedosi, che ringrazio per il lavoro svolto su questo tema, ci dicono che la situazione è migliorata. È evidente che dobbiamo insistere. In questi giorni, con il progetto Polis, sono stati rilasciati i primi passaporti dalle Poste, anche con consegna a domicilio. L’obiettivo è facilitare l’accesso ai servizi pubblici anche nei centri più piccoli e meno raggiungibili, come già previsto per i certificati anagrafici e di stato civile. Il progetto con Poste è una grande opportunità che, in fase di sperimentazione, sta già registrando effetti positivi e

che una volta a regime potrà ridurre significativamente tempi di rilascio».

**State misurando il grado di soddisfazione dei cittadini?**

«La percezione degli italiani nei confronti dei nostri uffici sta migliorando e non si tratta soltanto di sensazioni. Secondo una recente ricerca di Forum Pa, il 64% dei cittadini che negli ultimi mesi ha avuto relazioni con la Pa si è detto soddisfatto e, nel valutare questa esperienza, ha utilizzato aggettivi come competente per il 24%, efficiente (20%) e digitale (19%). Dobbiamo continuare su questa strada».

**Le piccole amministrazioni, soprattutto, lamentano carenza di personale...**

«Stiamo facendo in modo che le nostre organizzazioni siano nelle condizioni di lavorare e bene. Per farlo c’è bisogno innanzitutto della risorsa più importante, le persone. Per questo abbiamo dato avvio ad una nuova stagione di assunzioni: nel 2023 abbiamo inserito circa 170 mila persone, una parte significativa delle quali negli enti territoriali, e prevediamo di raggiungere un numero analogo anche quest’anno e in quelli a venire. È uno sforzo enorme, ma necessario».

**In tutto questo i dipendenti pubblici sono pronti?**

«Selezioniamo le professionalità di cui abbiamo bisogno,



Peso: 46%

grazie alle nuove procedure concorsuali completamente digitali, e prepariamo le nostre persone alle sfide che ci attendono. Abbiamo triplicato il tempo che ogni dipendente deve dedicare all'aggiornamento. L'obiettivo Pnrr è di arrivare ad almeno 750 mila dipendenti iscritti alla piattaforma Syllabus, ma vogliamo andare oltre. Al "sapere" dobbiamo aggiungere il "saper fare". Per

questo ho avviato un confronto e un dialogo costante coi direttori del personale sulle strategie di gestione del personale. Con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione stiamo inoltre costruendo una "rete" di formazione sul territorio nazionale. Giusto due settimane fa abbiamo siglato un protocollo d'intesa per rafforzare il Polo formativo di San-

tena, in Piemonte: formerà i dipendenti pubblici, in particolare quelli dei piccoli comuni, proprio sui temi della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale». P. BAR. —

“



Migliora il rapporto con lo Stato, il 64% dei cittadini si è detto soddisfatto nel valutare l'esperienza con la Pa

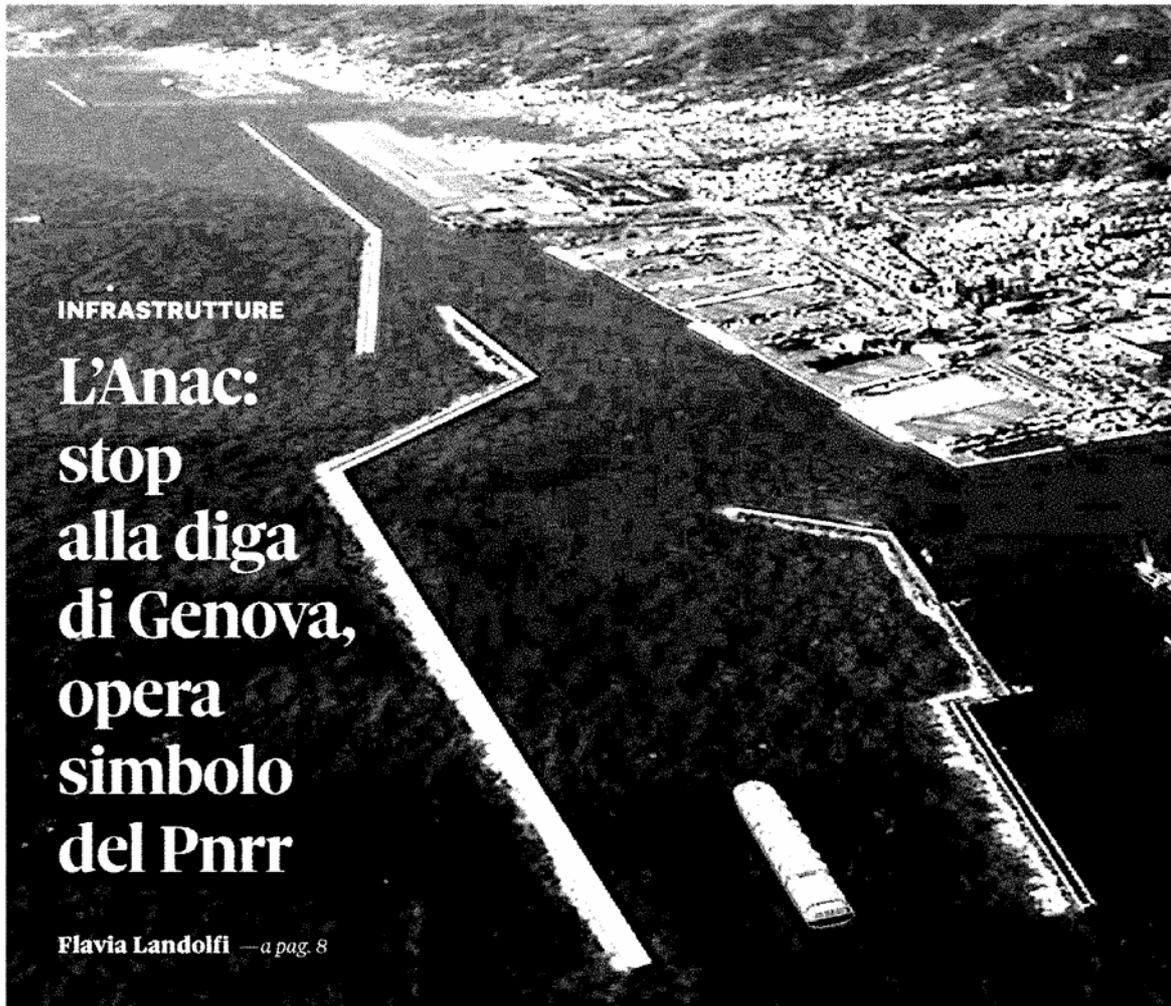
Col nuovo pacchetto di semplificazioni vogliamo facilitare la vita degli italiani e delle imprese

### Passaporti

Uno sportello delle Poste abilitato al rilascio del passaporto. Il ministro della Pa, Paolo Zangrillo punta a rivedere col Pnrr 600 procedure entro il 2026, le prime 200 entro quest'anno



Peso:46%



INFRASTRUTTURE

# L'Anac: stop alla diga di Genova, opera simbolo del Pnrr

Flavia Landolfi — a pag. 8

**Il porto.** L'Anticorruzione contesta l'affidamento senza gara della costruzione della nuova diga foranea (a sinistra nel rendering)

# Stop dell'Anac alla diga di Genova: «Violate le regole»

**Le conclusioni.** Sette i profili critici rilevati dall'Anticorruzione nell'iter del progetto. Probabile trasmissione in Procura e alla Corte dei conti

**Flavia Landolfi**

ROMA  
Sette profili critici, già contestati dall'Anticorruzione all'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale, che nei mesi scorsi ha prontamente replicato. Invano. È arrivato nel consiglio del 20 marzo

il verdetto finale dell'authority guidata da Giuseppe Busia sulle procedure di affidamento della diga foranea di Genova, progetto che vale 1,3 miliardi di euro, punta di diamante del Pnrr e affidato al

consorzio Pergenova Breakwater con capofila Webuild. Cinquanta pagine di osservazioni e rilievi pesantissimi, al punto che l'atto potrebbe essere già stato trasmesso alla procura della Repubblica di



Peso: 1-15%, 8-40%

Genova e alla Corte dei conti. Una vicenda che si complica in un dedalo di istruttorie, sentenze del Tar e per i profili comunitari arrivata anche agli organi giurisdizionali europei. E che rischia ora di entrare nel cono di luce della Commissione europea, cassaforte principale del progetto con il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La delibera di Anac arriva dopo mesi di botta e risposta con l'Autorità portuale del Mar ligure occidentale il cui commissario straordinario era Paolo Emilio Signorini, poi sostituito da Paolo Piacenza. Nelle sue conclusioni Anac sottolinea innanzitutto la propria competenza a esaminare il progetto, un aspetto che era stato messo in dubbio nelle controdizioni e che viene ribadito norme alla mano.

Ma sono le sette contestazioni il piatto forte della delibera n.142/2024. A partire dalla mancata procedura di gara, il vero elefante nella stanza di tutta la delibera dell'Anticorruzione. A partire dall'inserimento dell'opera nel cosiddetto decreto Genova senza che ricorressero le condizioni della norma «la quale riguardava opere da costruire in emergenza a causa del crollo del ponte (sostanzialmente opere di ripristino viabilità)» e quindi concludendo che «le deroghe previste dalla suddetta normativa (decreto Genova) sono state ritenute non applicabili alla diga».

L'altra eccezione di cui ci si è fatti scudo è il suo inserimento tra le opere del Pnrr e quindi beneficiaria delle deroghe al codice dei contratti ex dl 77/21 e in particolare l'affidamento dell'opera in procedura negoziata senza bando, una previsione che la norma però assegna a casi di particolari urgenza che Anac non

ha ravvisato nella documentazione ricevuta. «Ciò in considerazione anche del fatto - spiega l'authority che l'opera era prevista da tempo ed era stata infatti inserita nella programmazione risalente al 2010». Ci sono poi una serie di rilievi legati alla concatenazione degli eventi nel corso delle procedure di affidamento: l'avviso andato deserto dopo la manifestazione di interesse di due imprese e dopo il quale però si è insistito nel non bandire la gara. C'è poi anche l'appunto sul mancato adeguamento dei prezzi e il cambio in corsa delle condizioni contrattuali. «La stazione appaltante - rileva Anac - ha infatti, in maniera irriuale, soddisfatto le richieste formulate dai concorrenti che riguardavano aspetti rilevanti del contratto di appalto, tra cui le modalità di contabilizzazione del corrispettivo e di revisione prezzi e una modifica del contratto originariamente posto a base di gara in relazione alla possibilità di apportare varianti per "incerto" geologico».

Una variante in corso d'opera insomma che non ha convinto Anac in merito alla regolarità. E che non aveva convinto nemmeno il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, come riferisce la delibera, che in un parere aveva posto come «condizione imprescindibile da assolvere, prima della fase di affidamento» quella della «predisposizione di un capitolato prestazionale dettagliato, che consenta di gestire efficacemente la fase di successivo sviluppo del progetto con la realizzazione dei campi prova».

E ancora, sotto la lente finisce anche la nomina di un collegio di esperti «poi sostituito a causa di incompatibilità dei suoi membri - si legge -. Tale sostituzione è av-

venuta successivamente all'apertura delle buste contenenti le offerte tecniche ed economiche in contrasto con i principi di trasparenza, par condicio e pubblicità delle gare pubbliche».

Infine l'ultimo rilievo riguarda l'ipotesi di pantouflage e di «possibile conflitto di interessi dell'ingegner Marco Rettighieri, il quale era prima responsabile dell'attuazione del programma straordinario, tra cui è inserita anche la diga oggetto dell'appalto, e successivamente è divenuto presidente del Consiglio di Amministrazione di Webuild Italia spa, azienda facente parte del gruppo Webuild Spa mandatario del raggruppamento vincitore dell'appalto». Su questo punto la stazione appaltante ha replicato respingendo il conflitto di interessi «atteso che le sue funzioni presso l'Autorità portuale erano da tempo cessate all'atto dell'avvio della gara».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

500 milioni

**NUOVE RISORSE IN ARRIVO PER IL FONDO DI GARANZIA PMI**

Un decreto ministeriale firmato dal titolare del ministero delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, asse-

gna 500 milioni alla riserva speciale del Fondo di garanzia per le Pmi. Il ministero attinge ai fondi Ue del Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività 2021-2027.

**I NUMERI DELL'OPERA**

1,3 mld

**Il cofinanziamento Pnrr**  
L'opera costerà in tutto 1,3 miliardi di euro di cui 950 milioni per la prima e più impegnativa fase. Di questi 500 sono stati stanziati dal Fondo complementare al Pnrr; 100 milioni dal ministero delle Infrastrutture; 300 milioni dall'Adsp e infine 57 milioni dalla Regione Liguria.

6,2 km

**Le dimensioni**  
La nuova Diga Fornea avrà uno sviluppo complessivo di 6,2 km e poggerà su fondali variabili compresi tra 20 e 50 metri, profondità record tra opere analoghe. L'opera sarà costruita a circa 450 metri al largo della diga esistente e permetterà l'accesso delle navi extralarge in totale sicurezza.

**L'authority contesta la scelta di non aver bandito una regolare gara e le varianti in corso d'opera**



Peso: 1-15%, 8-40%



**Rendering.** Un fotogramma del modello della nuova diga foranea di Genova



Peso: 1-15%, 8-40%

I DISPERATI PER LE EUROPEE PURE SANDRA MASTELLA, MA MATTEO NON CORRE

# Renzi fa l'ammucchiata con Bonino, Cuffaro & C.

**CACCIA AL 4 PER CENTO**  
L'EX ROTTAMATORE TENTA  
DI IMBARCARE CHIUNQUE

MARRA A PAG. 9



Peso: 1-25%, 9-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Bonino & Cuffaro: Renzi ora organizza il clan dei rottamati

» Wanda Marra

**D**a Totò Cuffaro a Emma Bonino, passando per Sandra Mastella: Matteo Renzi in questi mesi le ha provate tutte per arrivare al 4% nella corsa verso Bruxelles. Cercando di stringere accordi con riciclati, condannati, vecchie cariatidi della politica. Senza curarsi nemmeno della difficoltà di tenere insieme una grande vecchiaia della politica (seppur passata con una certa disinvoltura per le esperienze politiche più variegate) a personaggi in odore di mafia.

**OGGI È ATTESO** a Roma l'ex presidente della Sicilia, che ha scontato una condanna in carcere per favoreggiamento alla mafia. Doveva essere un incontro con il leader di Italia Viva per definire i dettagli della lista da fare insieme, il Centro. Ma l'incontro potrebbe saltare o sancire la rottura della trattativa. Non per la volontà del fu Rottamatore, quanto per l'incompatibilità con Emma Bonino. "Visto l'accordo siglato da Matteo Renzi con #TotòCuffaro, condannato nel 2010 a sette anni di reclusione per favoreggiamento a Cosa Nostra, oggi 'Mister Stai Sereno' si presenterà al tavolo con +Europa anche in veste di portavoce di Totò Cuffaro?", scriveva ieri su X il leader di Sud chiama Nord. Cateno De Luca. Perché in-

fatti oggi - salvo sorprese dell'ultima ora - sarà ufficializzata la lista Stati Uniti d'Europa, con la partecipazione di Iv, più Europa, i Liberali di Marucci, Volt e i Socialisti. "Stiamo lavorando per portare a Bruxelles diversi parlamentari europei che non siano sovranisti o populistici. Persone che credono negli Stati Uniti d'Europa. Persone che fanno politica. Perché serve l'Europa e serve la politica, mai come in questo momento drammatico per il futuro del pianeta. C'è chi pensa ai veti, io penso ai voti": così ieri Renzi, anticipando pure le polemiche. La lista non vedrà la partecipazione di Carlo Calenda. Salvo ripensamenti (esclusi però categoricamente in tutte le sedi dall'interessato), visto che a questo punto le possibilità di Azione da arrivare al quorum si riducono.

Quella di oggi, però, è un'altra storia. E racconta prima di tutto che il fu Rottamatore è costretto a fare un passo indietro e a

non correre per le Europee. È questo il prezzo da pagare per avere la disponibilità di Bonino, che dovrebbe mettersi in gioco in prima persona, in ticket al centro con il renzianissimo Nicola Danti. Per Renzi, in fondo, un sacrificio relativo, visto che a Bruxelles comunque non sarebbe andato, visti i suoi numerosi conflitti d'interessi.

Non è un caso, vista la tempistica, che la trattativa sia stata svelata proprio ieri dal *Giornale di Sicilia*: Cuffaro non ci sta a farsi fare fuori, dopo mesi di abbozza-

menti, che vedevano la sua Dc di nuovo alla ribalta e prevedevano anche un nome per la lista, Il Centro. Proprio le parole che Renzi aveva messo sotto la sua faccia, sui cartelloni con i quali ha tappezzato

autobus e stazioni di tutta Italia. Ma, mentre fonti di Iv non confermano e non smentiscono l'accordo, Riccardo Magi, segretario di più Europa, sul punto è chiaro: "Era una delle ipotesi, ora che chiude con noi, questa decade".

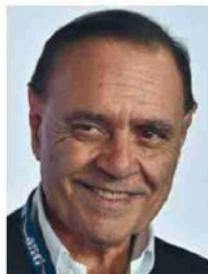
**CUFFARO**, dunque, di certo non potrà candidarsi in prima persona, ma i rumors dall'isola confermano che - attraverso il suo luogotenente, Davide Faraone - Renzi in lista metterà un nome che a lui fa riferimento. Nell'isola, tra i voti "liberi", dopo la rottura con la Lega, ci sono anche quelli di Lombardo: ma l'accordo sarebbe pronto con Forza Italia o Fratelli d'Italia. Resta ancora aperta la questione Sandra Mastella, che Renzi sta corteggiando da mesi. Anche qui, la "compatibilità" è tutta da verificare. Così come le liste sono da comporre. Di certo, c'è che nella scelta di più Europa ha contato anche l'insistenza di Della Vedova, legato a doppio filo a Gianfranco Librandi e alla sua disponibilità a finanziare campagne elettorali passate, presenti e future.

**Incubo 4%** Il quorum per le Europee fa fare accordi tra Iv e +Europa: si tratta sui nomi in quota all'ex presidente siciliano



Peso: 1-25%, 9-51%

**IL LISTONE  
PER ENTRARE  
A BRUXELLES**



**DOVREBBE** essere annunciata oggi la lista "Stati Uniti d'Europa". Definito l'accordo tra Renzi e Bonino, includerà anche i Libdem di Andrea Marcucci e Noi di Centro, ovvero Clemente Mastella e la moglie Sandra Lonardo. Trattative però pure con Totò Cuffaro, il cui ingresso in lista sarebbe però incompatibile con la presenza di Bonino



Peso:1-25%,9-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I SINDACATI PROCEDONO CON I PIEDI DI PIOMBO E CHIEDONO CERTEZZE

# I dubbi su Termini

*Il nodo dei lavoratori che non verranno riassunti tutti. L'ipotesi della società di scopo per la formazione di quanti non rientrano nei piani di Pelligra  
Domani assemblea di fronte i cancelli dello stabilimento industriale*

DI ANTONIO GIORDANO

**S**ono diverse le perplessità che emergono sulla decisione di affidare al gruppo Pelligra l'area industriale ex Fiat di Termini Imerese. Ad iniziare da quelle sul futuro dei lavoratori. Il bando prevedeva l'intero assorbimento del bacino di ex Fiat ridotto a 556 dipendenti oltre 200 dell'indotto. Il progetto di Pelligra prevede l'utilizzo di 350 lavoratori per due anni. Saranno i più giovani ad entrare nel circuito produttivo. Per 40 è previsto il pensionamento da qui a Novembre, mentre si deve trovare una soluzione per i restanti e per i lavoratori dell'indotto. Tra le ipotesi quella della creazione di una società di scopo per la formazione dei lavoratori. Mentre i sindacati chiedono certezze e procedono con i piedi di piombo. L'assessorato del Lavoro della Regione metterà "a disposizione 30 milioni sia per le politiche passive che per quelle attive necessarie a far ripartire il ciclo produttivo" ha assicurato l'assessore Nuccia Albano. «Come Fiom-Cgil abbiamo ribadito che il vincolo rimane quello della soluzione occupazionale per tutti», dicono dalla Fiom Cgil Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil e Roberto Mastro Simone. «E, in alternativa il percorso pensionistico che potrà essere agevolato anche dai 30 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Sicilia che, ha precisato, potranno essere utilizzati anche per le politiche passive. Va anche trovata soluzione per i 200 lavoratori dell'indotto», aggiungono dal sindacato. «Per quanto ci riguarda servono degli approfondimenti importanti per dare garanzie ai lavoratori ex Blutech e quelli dell'indotto», aggiunge Antonio Nobile, segretario ge-

nerale Fim-Cisl Palermo Trapani. «Sappiamo che la fine della amministrazione straordinaria è vicina e non si può perdere un'occasione seria di ripartenza. Dobbiamo sfruttare il tempo che rimane per trovare il prima possibile soluzioni che garantiscano tutti i lavoratori per un arco temporale che vada oltre i due anni previsti dal bando». «Si tratta di un progetto», affermano Gianluca Ficco e Vincenzo Comella rispettivamente segretari della Uilm nazionale e di Palermo, «assai complesso e con molti aspetti da chiarire. Ma dobbiamo provare a verificarne e supportarne la fattibilità, poiché potrebbe rappresentare l'ultima speranza per i 560 lavoratori coinvolti prima della scadenza della cassa integrazione del 4 novembre 2023. Diventano però indispensabili sia la predisposizione di uno scivolo pensionistico, tale da allargare la platea dei pensionandi oltre l'attuale numero di 40 persone, sia una garanzia occupazionale per tutti gli altri lavoratori. Infine chiediamo strumenti di politiche attive e di sostegno al reddito per i circa 200 lavoratori dell'indotto». Fim Fiom e Uilm hanno convocato l'assemblea dei lavoratori ex Blutech e dell'indotto per riferire i contenuti della riunione al Mimit dove è stata annunciata l'aggiudicazione alla Pelligra Holding Italia Srl del bando per la cessione dello stabilimento di Termini Imerese. L'appuntamento è alle 9.30 di domani davanti ai cancelli della fabbrica. La prossima settimana è in programma un incontro tra il governo della Regione e i sindacati per entrare nel merito della società di scopo. Nel frattempo il Pd esprime le proprie perplessità: «gli annunci del ministro Urso

sulla vertenza ex Blutech di Termini Imerese suscitano forti perplessità e preoccupazioni, sia sul futuro industriale, sia sul destino dei lavoratori. Non possiamo intanto che denunciare l'assenza di trasparenza che ha circondato l'operazione e le scarse informazioni che vengono date. Perché l'offerta di Pelligra è stata ritenuta la migliore? Qual è il prezzo offerto? Dov'è il piano industriale che in verità non esiste? Quali e quante sono le ipotetiche aziende che si dice siano state contattate per insediarsi?», dicono in una nota il segretario regionale, Anthony Barbagallo e Franco Piro, responsabile del dipartimento regionale Economia del PD Sicilia e conoscitore della materia. «Non sono sufficienti le altisonanti affermazioni del ministro - sostengono Barbagallo e Piro - a cui si sono accordati gli esponenti del governo regionale sul ruolo strategico di Termini Imerese, se non sono accompagnate da piani e impegni precisi per valorizzare gli asset presenti nel territorio. Non ci può essere uno sviluppo sostenibile e innovativo se non attraverso insediamenti produttivi innovativi anche sulla economia circolare, che si inseriscano nella filiera agro-alimentare di qualità; la ricerca e il sostegno mediante incubatori alle start-up; la logi-



Peso: 1%

stica a valore". Unica nota positiva, sostengono i democratici "il rifinanziamento per la realizzazione dell'interporto, su cui Il PD conduce da tempo una incessante iniziativa sia all'Ars che al Parlamento nazionale. Ci auguriamo che alle parole seguano presto fatti concreti, almeno su questo". (riproduzione riservata)



Peso:1%

La relazione della commissione antimafia rilancia l'allarme sull'escalation dello spaccio, business ultramilionario per le cosche

# La Sicilia inondata di droga

Il crack a basso costo l'ultimo affare. Cracolici: «Niente equivoci, dietro ci sono Cosa Nostra e i suoi rapporti con la 'ndrangheta». Schifani: «Lotta serrata ai patrimoni criminali»

Cirino Pag. 8-9

I lavori della Commissione. «Pizzo: Cosa nostra controlla tutto»

## L'Isola invasa da fiumi di droga, l'Antimafia lancia l'allarme

Cracolici: «Milioni di euro nel circuito criminale». Schifani: «Aggredire i patrimoni»

**Giovanna Cirino**  
**PALERMO**

C'è un veleno a bassissimo costo che scorre come un fiume in piena nelle strade e nelle piazze della Sicilia. Il crack, la droga a basso costo, circola nelle vene e nel sangue di molti giovani, le vittime più numerose e anche le più fragili perché difficilmente riescono a liberarsi dalla dipendenza che crea. Dal bilancio dell'attività della commissione Antimafia emerge che la Sicilia è inondata di droga. «Questa mia affermazione – dice il presidente Antonello Cracolici – non è buttata lì in maniera estemporanea, basta semplicemente vedere le quantità di stupefacenti che vengono sequestrate ai trafficanti, chili e chili di droga proveniente dal Sud America pronta a essere trasformata, pensiamo al crack che è un derivato della cocaina. Sono milioni e milioni di euro che entrano nel circuito della criminalità organizzata, anche con un sistema di triangolazione con la

'ndrangheta che di fatto controlla il mercato degli stupefacenti internazionali».

I dati allarmanti si riferiscono all'intero territorio, non si salva nessuna provincia. La Sicilia è una delle piattaforme di spaccio più importanti, eroina, cocaina, crack, droghe sintetiche, il traffico di stupefacenti è il principale business delle famiglie mafiose che controllano nei propri mandamenti le piazze di spaccio. «Un dato deve preoccupare: se c'è questa quantità di droga che entra nel sistema siciliano – spiega Cracolici – significa che esiste una domanda che investe trasversalmente le generazioni, anche se ci sono fasce sempre più giovani che accedono al mercato della droga. Con gravissime conseguenze perché per esempio sul crack non esistono antidoti, come il metadone per l'eroina, che possano avere effetti curativi».

Bisogna dunque mettere in campo delle strategie di contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti. «La prima arma è quella repressiva con l'attività di individuazione dei canali di traffico – continua il presidente dell'Antimafia – ma bisogna agire anche sul fronte del consumo, cioè dobbiamo far capire che consumare una dose di droga significa sostenere Cosa nostra. C'è il rischio che il consumatore e persino lo spacciatore non si sentano colpevoli di far parte di un sistema criminale. Lo spaccio è affidato a una catena distributiva più legata al reddito quotidiano, si guadagnano 40-50 euro



Peso: 1-11%, 8-50%, 9-4%

al giorno come se si facesse il manovale. Occorre perciò la consapevolezza che droga in Sicilia vuol dire mafia e non possono esserci equivoci».

Le analisi e proposte della Commissione sono state accolte positivamente dal presidente della Regione, Renato Schifani: «Questa è la politica che mi piace. Mai abbassare la guardia e non fare sconti a nessuno. La mafia si combatte aggredendo il patrimonio, perché la reclusione fa parte del pedigree del mafioso, è quasi un titolo. Ma il sequestro del patrimonio li fa impazzire».

Dalla relazione emerge in modo sconcertante che la mafia è presente non solo per la droga ma anche per il racket delle estorsioni e il controllo delle armi. «Ci sono segnali che ci preoccupano: mai come adesso in molti territori – dichiara Cracolici - si è diffuso il possesso di armi, persino in ambienti insospettabili. La cronaca ci

consegna un pericoloso modello di comportamento anche tra i giovanissimi, come il caso di un diciassettenne che prima di andare in discoteca si è munito di una pistola. Si diffonde la mafiosità come stile di vita. Portare la pistola diventa uno status symbol, si entra in una dimensione cinematografica e il senso del limite viene meno». Mafia e ancora mafia in tutti i settori della società con i suoi molteplici affari, dalla droga alle estorsioni, dalle truffe dei pascoli al sistema economico nel turismo, nell'energia nei rifiuti. «Dobbiamo capire – aggiunge il presidente dell'Antimafia - che l'arresto di Messina Denaro non significa che la mafia non esiste più, anzi. Non c'è la mafia dei "capi" ma esiste quella diffusa pacificata al suo interno fa meno rumore ma è sempre pericolosa. Io l'ho definita co-

me la mafia nel suo massimo momento di gassosità, una mafia il cui odore entra nelle radici ma non ne avverte il puzzo, è nell'aria ma in forma inodore e avvelena lo stesso».

In aula è stato ribadito più volte che la mafia è forte ma lo Stato reagisce con arresti e sequestri milionari, anche se si registra un arretramento della società civile, una crescita del sentimento d'indifferenza nell'opinione pubblica. «Ho proposto l'introduzione di un Osservatorio permanente sullo stato degli appalti in Sicilia - conclude Cracolici - dobbiamo avere una strategia per sostenere la sicurezza dei comuni, il potenziamento dei vigili urbani, perché se in città ci sono più divise urbane si lancia un messaggio di controllo del territorio, di legalità di presenza dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La relazione.** La Commissione Antimafia lancia l'allarme sul dilagare della droga



Peso: 1-11%, 8-50%, 9-4%

Lavoro

A llarme e infortuni  
Servizio a pag. 16

# Lavoro, Catania resta la provincia con il maggior numero di infortuni

Dati Inail al primo gennaio 2024: registrati 499 casi (+45 rispetto al 2023)  
Attanasio (Cisl): "Numeri che confermano le preoccupazioni del sindacato"

CATANIA - Anche nel primo scorcio del 2024, Catania, purtroppo, si conferma la provincia dove viene denunciato il più alto numero di infortuni sul lavoro: i dati Inail al 31 gennaio indicano 499 casi (+45 rispetto al 2023), il 27 per cento del totale regionale. La provincia etnea conferma il triste primato del 2023, tra i territori isolani dove si è segnato il maggior andamento infortunistico: oltre un quarto del totale regionale.

**"È un dato che conferma anche la preoccupazione della Cisl"** - afferma Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl etnea - che, insieme alle nostre federazioni di categoria, abbiamo ribadito nella manifestazione regionale del 5 marzo, nel quadro della mobilitazione nazionale 'Fermiamo la scia di sangue', per sostenere la piattaforma/decalogo che la Cisl ha presentato al governo nazionale".

**Uno dei punti della piattaforma proposta dalla Cisl è il potenziamento**

del personale degli organi di vigilanza, ispettori e medici, e il collegamento delle banche dati tra Spresal e Ispettorato del lavoro. "A Catania, ad esempio - spiega Attanasio - il personale impegnato nei controlli è insufficiente e oberato di lavoro: solo nove ispettori per oltre 90 mila imprese, di cui due dedicati al settore dell'edilizia".

**"Ma, qui come nel resto d'Italia, non è solo questione di numeri"** - precisa il segretario - è anche una questione di cultura della prevenzione e va affrontata prima possibile. Bisogna puntare sull'informazione e sulla formazione, a partire dall'età scolare, con formazione curricolare nei vari gradi di istruzione. Vanno potenziati i responsabili per lavoratori per la sicurezza, definiti gli obblighi formativi per tutte le figure e promosso l'addestramento svolto da personale qualificato di organismi accreditati e certificati per qualità".

**Per la Cisl "occorre prevedere anche per i**

**grandi appalti privati,**

le stesse garanzie di qualità, trasparenza, responsabilità e regolarità contributiva prevista per gli appalti pubblici e il controllo nei possibili subappalti". "Va poi stabilito un sistema di qualificazione delle imprese - sottolinea Attanasio - partendo da uno strumento come la patente a punti. Occorre sottoscrivere un patto di

responsabilità tra sindacati-istituzioni-imprese, per rafforzare le normative con la concertazione e garantire la loro applicazione con la buona contrattazione. Anche per evitare negligenze dovute a cambi di appalto o di contratto, per cui spesso i lavoratori si ritrovano addirittura senza adeguati dispositivi di sicurezza insieme a contratti diversi che generano un bug nel sistema della sicurezza, oltre al dumping salariale e contributivo. In questo quadro generale potranno giocare un fondamentale ruolo gli enti bilaterali per la sicurezza".



Maurizio Attanasio



Peso: 1-1%, 16-31%

# Via D'Amelio, dietro il depistaggio «vergognose omertà istituzionali»

LAURA MENDOLA pagina 3



## Depistaggio, «vergognose le omertà istituzionali»

Caltanissetta. La requisitoria del pg nell'appello sui tre ex poliziotti

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** La verità giudiziaria e quella storica sulla strage di via D'Amelio sono come un binario: viaggiano parallelamente senza un punto di incontro. Così nel gran calderone di indagini piano piano vengono posizionati i tasselli di quello che a livello giudiziario si ritiene essere il più grande depistaggio giudiziario della storia d'Italia caratterizzato per «numerossime omertà istituzionali, vergognose, che si sono verificate nel corso degli anni, e mi riferisco a magistrati, esponenti delle forze dell'ordine ed esponenti politici». Un atto d'accusa fermo e deciso quello del pm Maurizio Bonaccorso che con il precedente procuratore Gabriele Paci e Stefano Luciani hanno lavorato per ricostruire il rapporto turbolento tra poliziotti e falsi collaboranti.

Dopo trenta due anni da quell'eccidio ci sono i nomi dei personaggi che avrebbero sviato le indagini, relazioni non presentate in procura e trovate solo nei mesi scorsi, pentiti "indottrinati", innocenti condannati all'ergastolo e dopo trent'anni i tanti «non ricordo» di chi era negli uffici della Squadra mobile di Palermo tra il '92 e il '93 ed ha cancellato dalla

memoria il lavoro svolto per risalire agli attentatori di Paolo Borsellino e dei cinque agenti della sua scorta.

Non usa mezze parole il pm Maurizio Bonaccorso, applicato alla procura generale di Caltanissetta guidata da Fabio D'Anna - in aula con il pg Gaetano Bono -, al processo d'appello che vede sul banco degli imputati ci sono Mario Bo, Fabrizio Mattei e Michele Ribauda accusati di concorso in calunnia, aggravata dall'aver agevolato Cosa nostra. Avrebbero spinto Vincenzo Scarantino, Salvatore Candura e Francesco Andriotta, a dichiarare il falso sulla strage, autoaccusandosi e indicando come colpevoli altre 7 persone. Nel processo di primo grado l'aggravante mafiosa è caduta e per i primi due poliziotti è arrivata la prescrizione, mentre Ribauda è stato assol-



Peso: 1-6%, 3-47%

to.

Un depistaggio giudiziario iniziato il 20 luglio del 1992, all'indomani della strage, quando l'allora procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra chiama Bruno Contrada per iniziare una collaborazione investigativa con il Sisde che non ha portato a «nulla. Da un punto di vista di accertamento dei fatti, così come si sono svolti», tuona il pg durante la sua requisitoria. All'aula bunker - dove si tiene la discussione del processo di secondo grado presieduto da Giovanbattista Tona - Bonaccorso ricorda l'incontro avvenuto tra Antonino Ingroia e Tinebra. Il primo - ha detto durante il Borsellino quater - ha raccontato delle confidenze ricevute dai colleghi Ignazio De Francis e Teresa Principato su alcuni racconti ricevuti da Paolo Borsellino dopo aver sentito Gaspare Mutolo su alcuni soggetti collusi: Domenico Signorino (pm a Palermo che si è suicidato) e Bruno Contrada. «Questa circostanza viene detto da Ingroia a Tinebra il 20 luglio 1992 - dice il pm Bonaccorso -. E nonostante il 20 luglio ci sia questa informazione allarmata, Tinebra prosegue questa collaborazione tra la sua Procura e il Sisde». Rapporto vietato dalla legge tanto che Contrada coperture istituzio-

nali.

Poi l'arresto di Salvatore Candura, Luciano e Roberto Valenti per violenza sessuale. Il racconto di Candura sul furto della 126 commissionato da Vincenzo Scarantino «che gli aveva promesso un compenso di 500.000 lire» e le indagini vanno verso una strada con nomi, processi e condanne. Candura dopo anni dice di essersi inventato tutto, anche Vincenzo Scarantino, indottrinato durante il periodo di collaborazione, fa marcia indietro salvo poi ritrattare. Il depistaggio per via D'Amelio ormai è servito, ci sono i collaboratori di giustizia che puntano l'indice contro esponenti di Cosa nostra, ci sono detenuti che sbattono la testa nella porta blindata quando il tribunale li condanna all'ergastolo. E c'è Arnaldo La Barbera, il superpoliziotto morto nel '92 che è diventato l'uomo dei misteri e dei depistaggi, così come quello che sarebbe avvenuto per le indagini della morte del poliziotto Nino Agostino e la moglie Ida Castellucci, avvenuta a Villa Grazia di Carini il 5 agosto del 1989. «Se non ipotizziamo l'assoluta malafede di Arnaldo La Barbera e dei suoi investigatori, questa è una pista investigativa pazzca», ha detto il pg Bonaccorso sulla gestione dei tre falsi collabo-

ratori Vincenzo Scarantino, Salvatore Candura e Francesco Andriotta.

Poi il focus sui sopralluoghi effettuati da Scarantino a Palermo nel giugno del '94 e la relazione datata 1 luglio dello stesso anno trovata lo scorso anno all'interno dell'archivio della Squadra mobile della sezione omicidi. «Intanto non sono indicati i partecipanti al sopralluogo - ha detto il pm durante la requisitoria -. Per 30 anni questa annotazione di servizio è rimasta nel cassetto della Squadra Mobile e nessuno l'ha trasmessa. Ma l'aspetto più eclatante è che c'è una difformità evidente tra gli obiettivi oggetto di sopralluogo e quelle che sono le dichiarazioni rese da Scarantino il 24 giugno del 1994, durante il suo primo interrogatorio». Un documento ben nascosto che letto oggi nasconderebbe una verità che dopo trent'anni verrà scritta in nome del popolo italiano. ●

**IL GIORNO DOPO LA STRAGE.**

Il racconto di Ingroia a Tinebra su Contrada e la scelta di affidare al Sisde le indagini

**LA RELAZIONE NASCOSTA.**

Solo lo scorso anno è stato trovato il documento dei sopralluoghi di Scarantino nel 1994



Requisitoria del pm Bonaccorsi

**LA STRAGE DI VIA D'AMELIO**

L'attentato del 19 luglio 1992 a Palermo

**LE VITTIME**

- Paolo Borsellino, magistrato antimafia, 52 anni

**Agenti della scorta**

- Emanuela Loi, 24 anni
- Walter Eddie Cosina, 30 anni
- Agostino Catalano, 42 anni
- Vincenzo Li Muli, 22 anni
- Claudio Traina, 27 anni



Alle 16.58, una Fiat 126 rubata contenente circa 90 chilogrammi di esplosivo Semtex-H talcomandato a distanza, esplose in via Mariano D'Amelio 21, sotto il palazzo dove viveva la madre del magistrato Paolo Borsellino

Non c'è scampo per Borsellino, che stava andando a fare visita alla madre, e per cinque agenti della sua scorta: l'unico sopravvissuto è l'agente Antonino Vulliamy, risvegliatosi in ospedale dopo l'esplosione, in gravi condizioni

WITHUB



Peso: 1-6%, 3-47%

## Controlli sui mezzi pesanti fra documenti non in regola e tachigrafi non funzionanti

Personale della sezione catanese della Polizia stradale è stato impegnato fino a pochi giorni fa, con il supporto tecnico di personale appartenente al gruppo specializzato del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-Dgt del Sud- sede di Bari, in specifici controlli in materia di autotrasporto internazionale di merci in conto proprio e in conto terzi, oggetto peraltro di recente riforma, al fine di individuare anche i casi di concorrenza sleale attuata tramite il cabotaggio stradale.

Nel corso del servizio, che si è svolto esclusivamente in ambito autostradale, sono stati controllati sette veicoli di nazionalità straniera e ben tre conducenti dei veicoli non hanno saputo fornire adeguata conoscenza della regolarità del trasporto, motivo per cui, nello specifico, i conducenti sono stati sanzionati amministrativamente per violazione dei documenti di trasporto, per violazione del superamento dei tempi di guida e di riposo e per tachigrafo non funzionante.

In pratica era come se i mezzi pesanti condotti da questi autotras-

sportatori fossero fermi, mentre andavano regolarmente in giro.

La finalità di questo vero e proprio raggio era quella di dimostrare, in caso di eventuali controlli, che veniva regolarmente osservato il "riposo" prescritto dalla normativa vigente che impone a tutti i conducenti di veicoli pesanti che, nell'arco delle 24 ore, sia effettuato un tempo di fermo ininterrotto di 11 ore al giorno che può ridursi a 9 ore, per non più di 3 volte in 2 periodi comunque interrotti dal riposo settimanale. Ciò per consentire ai conducenti di riposare e di non mettere a repentaglio, magari con un colpo di sonno, l'incolumità propria e quella di altri utenti della strada.

Le sanzioni dei giorni scorsi hanno raggiunto un ammontare complessivo pari a 9.000 euro, cui si è poi aggiunto il fermo amministrativo per due veicoli, nonché il ritiro di una carta di circolazione e di una patente, e pure la decurtazione dalla patente di quindici punti.

Tale attività, chiarisce una nota diffusa ieri dalla questura, «si pone nell'ambito di una serie di controlli volti a garantire e tutelare la sicu-

rezza stradale che spesso vede questa tipologia di veicoli coinvolti in incidenti stradali di particolare rilevanza».

Quello dell'autotrasporto, è un segmento della mobilità particolarmente professionalizzato, motivo per cui i controlli diventano necessari anche al fine di garantire il rispetto della normativa Adr che disciplina il trasporto di merci pericolose. I conducenti, nella fattispecie, devono essere titolari del cosiddetto patentino Adr.



Peso: 18%

# Giovani imprenditori Confindustria premiano innovazione e sostenibilità

CATANIA - Oltre 100 studenti hanno partecipato alla cerimonia conclusiva del progetto "L'impresa dei tuoi sogni", l'iniziativa formativa promossa dai Giovani imprenditori di Confindustria Catania per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole. La XXIII edizione del progetto, organizzata in collaborazione con Junior Achievement Italia e la partnership di Randstad Italia, presso Enel Innovation Hubs di Catania, ha messo in campo 13 progetti imprenditoriali elaborati dai team di studenti del Liceo scientifico G. Galilei (Catania); IT Archimede (Catania); IIS G. Marconi (Catania); ITIS G. Ferraris (S. Giovanni La Punta) e IIS Marconi - Mangano (Catania).

**Nuove tecnologie, sostenibilità e sicurezza hanno fatto da filo conduttore** alla business competition 2024 che ha visto i Giovani imprenditori etnei nella veste di mentori degli studenti durante gli incontri svoltisi nelle scorse settimane presso gli istituti scolastici partecipanti. "Iniziative come questa - spiega Fabrizio Fronterrè, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania - servono a piantare un piccolo seme nelle menti delle giovani generazioni, con l'auspicio che un giorno questo possa germogliare. Ma non solo. Crediamo che il

nostro impegno da volontari a favore di una contaminazione virtuosa tra impresa e scuola sia utile a generare impatto sociale positivo nel territorio".

**"Un percorso che vede al centro l'impresa, l'innovazione, la formazione del capitale umano, attraverso il quale diffondiamo cultura imprenditoriale, favorendo l'emersione di giovani talenti"** - aggiunge Dario Faraone, coordinatore regionale per la Sicilia di JA Italia.

**Concetti condivisi da Elisabetta Aletta**, sales consultant di Randstad Italia, che ha anche illustrato le iniziative messe a disposizione degli studenti vincitori: incontri tematici sull'orientamento al lavoro, un test di digital assessment per rilevare le principali soft skills degli studenti e, in aggiunta, per i primi classificati, l'incontro con un imprenditore di successo al quale chiedere suggerimenti utili sul

fare impresa. Ad accompagnare i gruppi nel percorso di elaborazione delle idee di impresa sono stati oltre a Fabrizio Fronterrè (Gruppo Fineffe); Davide Pisasale (Aitho); Martina Castelli (Samisud); Andrea Castagna (Mas Communication); Stefano Ontario (Elicar Parking). A conclusione della giornata è intervenuto Andrea

Canino, Head of Innovation Lab di Enel.

## I PROGETTI PREMIATI:

**1° classificato:** ITIS G. Ferraris con il progetto "Eduverse", piattaforma digitale per la didattica interattiva, capace di generare contenuti educativi attraverso l'intelligenza artificiale.

**2° classificato:** IIS G. Marconi con il progetto "Black Eye" For a safer driving experience. Casco con videocamera incorporata che potenzia la visuale del guidatore, consentendo di controllare gli angoli ciechi e quindi rafforzare la sicurezza su strada.

**3° classificato:** IT Archimede con il progetto Recovery Threads, attività commerciale che recupera e rigenera capi di abbigliamento e oggetti usati, da personalizzare secondo le esigenze dei nuovi acquirenti, combattendo così anche inquinamento e sprechi.



Peso:25%

## LA RELAZIONE ALL'ARS

# In Antimafia la mappa degli interessi «Subito un osservatorio sugli appalti»

SERVIZIO pagina 2

## «Cosa Nostra sa tutto, ora un Osservatorio sugli appalti in Sicilia»

La relazione della commissione all'Ars. Cracolici: «Entro l'anno gli stati generali dell'antirackett»

**PALERMO.** «Ci sono segnali che ci preoccupano: mai come adesso in molti territori si è diffuso il possesso di armi, persino in ambienti insospettabili. La cronaca ci consegna un pericoloso modello di comportamento anche tra i giovanissimi, come il caso di un 17enne che prima di andare in discoteca si è munito di una pistola. Si diffonde la mafiosità come stile di vita». Lo ha detto il presidente della commissione regionale Antimafia, Antonello Cracolici, in un passaggio della sua presentazione in aula, all'Ars, della relazione sull'attività della commissione a un anno dal suo insediamento e che restituisce uno spaccato drammatico della Sicilia. Sono state 55 le sedute tenute dalla commissione regionale Antimafia, 14 le inchieste avviate, 70 le audizioni, 9 gli incontri con i prefetti e i comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, 302 gli incontri con gli amministratori locali, due le risoluzioni approvate e la stipula di un protocollo d'intesa con la Cesi.

L'intervento del presidente Cracolici si è svolto in aula alla presenza del presidente della Regione, Renato Schifani, del presidente dell'Assemblea, Gaetano Galvagno, dei parlamentari, dei prefetti dell'Isola, del commissario dello Stato per la Regione e di una cinquantina di studenti del liceo linguistico Ninni Cassarà di Palermo.

Un dato allarmante riguarda le aziende confiscate: «In Sicilia c'è una mortalità delle imprese confiscate alla mafia - ha detto Cracolici - che è pari al 98%: un dato inaccettabile. Il modello organizzativo dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati non funziona». «La mafia sa tutto, sa per esempio quando e dove si svolgono le gare d'appalto - ha proseguito Cracolici - Allora la creazione di un Osservatorio per monitorare il pericolo di infiltrazioni nei subappalti è necessaria, non è tempo di arretrare, è tempo di rilanciare la lotta alla mafia. Abbiamo bisogno di rafforzare il tessuto associativo nel territorio: entro fine anno faremo una sorta di Stati generali dell'antirackett siciliano, anche per superare divisioni e lacerazioni che ci sono anche in quel mondo».

«Con delle piccole modifiche» le norme del collegato alla finanziaria regionale che riguardano le assunzioni delle vittime di femminicidio e la lotta al crack non saranno impugnate dal Consiglio dei ministri. L'ha annunciato Schifani

nel suo intervento. «Nel contrasto alla criminalità organizzata la politica non deve dividersi, perché si farebbe un favore alla mafia: non dobbiamo mai abbassare la guardia sul sequestro dei beni, intercettando anche i tentativi dei mafiosi di trasferirli a soggetti terzi», ha sottolineato Schifani, in risposta alla relazione. Sui termovalorizzatori «ce la stiamo mettendo tutta: in passato ci sono stati interessi mafiosi di ogni sorta, ma andremo avanti serenamente grazie alle misure disposte dal governo nazionale e al sostegno di cittadini e sindaci».

«Il problema delle droghe è centrale, già nell'ultima finanziaria - dice Galvagno - abbiamo messo oltre un milione di euro per il contrasto a questo fenomeno così dilagante; spero di portare avanti anche il disegno di legge che mi è stato sottoposto qualche mese fa dal presidente del Tribunale dei minori di Catania».

«La relazione sull'attività dell'Antimafia fa emergere un contesto preoccupante ed accende i riflettori sui nuovi metodi con i quali la mafia e la criminalità si insinuano nel territorio siciliano», afferma Michele Catanzaro, capogruppo del Pd. «Senza la corruzione, la mafia non avrebbe modo di esistere. Bisogna combatterla con ogni mezzo possibile perché la corruzione è il cibo per la mafia e lo strumento per affermare il suo potere nel territorio», commenta Roberta Schillaci (M5S). Per Marianna Caronia (Lega), «il report presentato dalla commissione Antimafia è ricco di spunti e dimostra come l'organismo rivesta ormai un carattere di essenzialità per approfondire, studiare e svolgere indagini conoscitive sul fenomeno mafioso e sulla lotta alla corruzione in Sicilia».



**Antonello Cracolici (Pd), presidente della commissione regionale Antimafia, durante l'intervento in Aula**



Peso: 1-2%, 2-24%

## “Collegato delle mance” impugnato dal Cdm Regione, altra tegola

SERVIZIO pagina 5

# Regione, il “collegato delle mance” impugnato in Consiglio dei ministri

Scure su alcune norme. «Eccesso delle competenze statutarie e mancate coperture finanziarie

**CATANIA.** Altra tegola sulla Regione. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per gli Affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli, ha esaminato 18 leggi regionali e ha quindi deliberato di impugnarne tre. Come riferisce il comunicato di Palazzo Chigi, la prima è la «legge della Regione Siciliana n. 3 del 03/02/2024, recante “Disposizioni varie e finanziarie”, in quanto talune disposizioni, eccedendo dalle competenze statutarie e ponendosi in contrasto con la normativa statale in materia di ordinamento civile e coordinamento della finanza pubblica, violano l'articolo 117, secondo comma, lettera l), e terzo comma della Costituzione, nonché l'articolo 81, terzo comma, relativamente alla copertura finanziaria».

Si tratta del cosiddetto “maxi-emendamento” all'ultima finanziaria regionale, la norma in cui sono stati raccolti tutti i cosiddetti «interventi territorializzati», frutto di un accordo bipartisan fra maggioranza e opposizione. In pratica: la vera manovra regionale, perché all'Ars s'è deciso di non “appesantire” il testo della legge di stabilità e di spostare tutti gli interventi specifici nel provvedimento vo-

tato a parte al termine della maratona fra fine 2023 e inizio anno, al termine della quale per la prima volta la Regione ha scongiurato l'esercizio provvisorio.

Dentro la norma adesso sottoposta all'impugnativa del Cdm (ma nel comunicato non viene specificato quali articoli vengono contestati) c'è praticamente di tutto. L'elenco delle misure è lungo 13 pagine, più un'altra lista di interventi legislativi (42 pagine) nella quale sono state inserite le norme ordinamentali. Tutto per un valore di circa 100 milioni di euro per finanziarie quelle che furono definite «norme rappresentative delle esigenze territoriali manifestate dai singoli deputati», oltre ad articoli di spesa più generalisti - come l'antiracket, la lotta alla violenza sulle donne e il contrasto all'uso di crack - e poi i cosiddetti ordinamenti che toccano materie specifiche, dall'ambiente alla sanità. Per assemblarle nel “maxi” è stato decisivo il lavoro diplomatico dell'assessore all'Economia Marco Falcone e del vicepresidente della Regione con delega ai rapporti con il Parlamento, Luca Sammartino, in sinergia con il presidente

dell'Ars Gaetano Galvagno.

Ogni gruppo parlamentare ha consegnato i propri emendamenti alla vigilia di Capodanno, come da accordi: per la minoranza il budget si aggira tra 8 e 9 milioni di euro, circa 300 mila euro per ogni deputato; mentre per la maggioranza la cifra dovrebbe ammontare a più del doppio, intorno ai 20 milioni di euro. Tutto con un accordo trasversale che, al netto dei distinguo di facciata, ha unito centrodestra e opposizioni: tutti felici e contenti. E adesso tutti in attesa di capire quali sono le norme “mancetta” che salteranno dopo la scure di Palazzo Chigi.

MA. B.



Peso: 1-2%, 5-22%

## Medico carpiva Spid pazienti per truffa Superbonus, 6 arresti

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

**MESSINA.** Sfruttava quel rapporto di fiducia instaurato nel tempo con i pazienti Antonino Barbera, il medico di base originario di Rometta arrestato insieme con altre cinque persone - tra cui suoi familiari - (lui in carcere, le altre ai domiciliari) nell'ambito dell'inchiesta della guardia di finanza della città dello Stretto che ha portato alla scoperta di una truffa nella concessione dei crediti edilizi dell'Ecobonus e del Superbonus 110%. Secondo l'accusa, era Barbera, 72 anni, il *dominus* del sistema fraudolento ben collaudato con la complicità di Domenica Barbera, 69 anni, Nicola Barbera, 45, Felicia De Salvo, 68, Silvia Lo Giudice, 41 e Roberto Pisa, 62. Era Barbera che prospettava ai suoi pazienti la possibilità di ottenere i contributi statali per ristrutturare immobili di loro proprietà.

Le indagini sui benefici fiscali introdotti dal decreto Legge 34 del 2020 - il cosiddetto "Decreto Rilancio" e dalle successive integrazioni - hanno avuto origine da una denuncia presentata alle Fiamme Gialle da un cittadino, che veniva informato da un funzionario dell'Agenzia delle Entrate dell'inserimento, nel proprio cassetto fiscale, di crediti d'imposta per un controvalore di ben 1,3 milioni di euro, riconducibili a lavori di ristrutturazione edilizia, in realtà mai eseguiti. Sulla

base dei primi accertamenti, quindi, i finanziari hanno accertato che le agevolazioni fiscali segnalate, riconducibili al "Superbonus 110%", risultavano cedute, tramite la piattaforma denominata "cessione crediti" dell'Agenzia delle Entrate, a una società per la locazione di beni immobili, poi risultata priva di personale e strutture idonee all'esercizio dell'attività. L'attività tecnica, gli accertamenti bancari e le perquisizioni a carico degli indagati hanno consentito di ricostruire ulteriori ingenti crediti, inseriti nei sistemi informatici da un unico soggetto e ceduti da soggetti privati, sempre alle stesse società messinesi riconducibili a persone facenti parte di un solo nucleo familiare.

Il giudice ha anche disposto la misura cautelare del sequestro preventivo di oltre 37 milioni di euro, in parte ancora giacenti, sotto forma di crediti, sulla relativa piattaforma telematica, pari ai profitti generati attraverso la truffa. Per tutti e sei l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe per il conseguimento di erogazioni pubbliche, di accessi abusivi al sistema informatico, di indebite compensazioni di debiti fiscali e di auto-riciclaggio.



Peso:14%

# Termini, domani assemblea degli operai ex Fiat

## Dubbi Pd sulla cessione a Pelligra: «Zero notizie su piano, imprese e assunzioni»

**PALERMO.** Sul futuro dello stabilimento ex Fiat di Termini Imerese in tredici anni, da quando fu chiuso definitivamente, si sono visti i progetti più disparati. Avrebbe dovuto produrre auto economiche assemblate con pezzi cinesi, taxi inglesi, mezzi ecologici per il servizio postale, pannelli fotovoltaici, energia rinnovabile, biomasse, utensili; qualcuno pensava di farci un albergo, un termovalorizzatore e persino una centrale nucleare. Un copione reso possibile da tre fattori: la fretta di dare un lavoro agli ex operai in una città che si è spenta all'improvviso, e questo ha fatto mancare analisi lucide dei piani industriali; gli incentivi pubblici promessi per riassorbire le tute blu, denaro che ha favorito l'invenzione di carichi di lavoro spesso privi di sostenibilità, pur di mettere dentro più addetti possibile; e gli incentivi milionari per il rilancio dell'area industriale. Su tutto c'era una realtà di cui nessuno teneva conto: gli ex Fiat e quelli dell'indotto sono metalmeccanici puri da catena di montaggio, pensare di reinserirli in altri settori avrebbe limitato la produttività, così come la resa e la durata di qualsiasi investimento. Da presidente di Confindustria Sicilia - prima di passare il testimone a Gaetano Vecchio - Alessandro Albanese lo diceva sempre: bisognava separare il destino degli operai (affidandolo allo Stato e

alla Regione fino al pensionamento) da quello dello stabilimento, perché

un imprenditore vero che avesse voluto produrre qualcosa a Termini avrebbe dovuto essere lasciato libero di fare, senza il vincolo di come reimpiantare alla meno peggio le tute blu.

A Termini Imerese, come volevasi dimostrare, troppe volte hanno subito l'illusione della riapertura dei cancelli. L'inchiesta, poi, sull'ultima "avventura", quella della Blutec, ha finito per spegnere i sogni. E la mancanza di notizie certe sul nuovo piano industriale presentato dal gruppo Pelligra non ha alimentato l'ottimismo. Così domani dubbi e perplessità saranno al centro dell'assemblea convocata dai sindacati dei metalmeccanici davanti ai cancelli della fabbrica per riferire i contenuti dell'incontro svoltosi a Roma nella sede del ministero delle Imprese, a procedura non ancora chiusa. E proprio la modalità di annunci trionfalistici, ma generici, a gara non ancora aggiudicata, ha lasciato perplesso più di un osservatore. Certo, se ne saprà di più la prossima settimana, al termine dell'incontro convocato alla Regione per fare il punto sulla società di scopo che dovrebbe assorbire 180 unità, mentre altre 40 a novembre raggiungeranno la salvezza potendo andare in pensione. La curiosità è sul

come e sul quando saranno reimpiantati gli altri 350 lavoratori.

L'alea di mistero spinge il Pd a prendere una posizione critica. Il segretario regionale, Anthony Barbagallo, e Franco Piro, responsabile del dipartimento regionale Economia, sono preoccupati: «Non possiamo che denunciare l'assenza di trasparenza che ha circondato l'operazione e le scarse informazioni che vengono date. Perché l'offerta di Pelligra è stata ritenuta la migliore? Qual è il prezzo offerto? Dov'è il piano industriale che in verità non esiste? Quali e quante sono le ipotetiche aziende che si dice siano state contattate per insediarsi? Fin dalla costruzione del bando - aggiungono - tutto sembrava predisposto per fare spazio anche ad operazioni di tipo immobiliare. Così come avevamo detto che funzionale allo stesso scopo era il vincolo di soli due anni per il mantenimento della eventuale attività industriale e dei posti di lavoro. Adesso annotiamo che è anche saltato il vincolo della riassunzione dei lavoratori, il cui futuro resta molto incerto».

**M. G.**



Peso: 23%

# PIÙ ENERGIA PER TUTTI



Tra la costa gelese e quella agrigentina  
il Progetto Argo-Cassiopea che fornirà  
il 40% del fabbisogno di gas in Sicilia

LAURA MENDOLA pagina 11

## Il gas “made in Gela” contro la crisi

Progetto Argo - Cassiopea. Mattinata sull'imbarcazione perforatrice Saipem 10000 per conoscere le attività che si stanno svolgendo nella costa gelese e agrigentina

LAURA MENDOLA

**GELA.** Dalla costa gelese, ricca di petrolio giunge una nuova risorsa naturale: il gas che può essere utilizzato per l'approvvigionamento nazionale contribuendo a dare una sterzata alla crisi energetica territoriale. Al largo della costa la Saipem 10000 una imbarcazione impegnata nella trivellazione a mare all'interno della quale si possono ospitare fino a 200 persone. A guidare “l'isola galleggiante” è Gennaro Palomba che coordina le attività del mega natante lungo 230 metri e largo 42. Qui gli operai si muovono con destrezza sotto la pioggia e con il mare forte. L'imbarcazione è un “gioiello della tec-

nologia” affermano con orgoglio gli uomini di Saipem mentre l'amministratore delegato di Enimed Alina Pomar guarda già al futuro, alle esplorazioni nei pozzi Gemini, Centauro e Vela nel Canale di Sicilia.

Il Mediterraneo è ricco di giacimenti naturali di gas che se immessi nella rete nazionali con il picco di un miliardo e mezzo di metri cubi (pari al 40% del fabbisogno regionale) si potrà iniziare a pensare ad una nuova strategia energetica.

L'elicottero Leonardo Aw 139 è decollato dalla piattaforma di Ponte Olivo poco dopo le 10 per

atterrare 20 minuti dopo a bordo della Saipem 10000 - costruita nel 2002 - l'isola galleggiante impegnata nella perforazione. Da qui si ricevono i “comandi tecnici” per le attività nei quattro pozzi già indi-



Peso: 1-15%, 11-28%

viduati. È dal fondale marino che partono le linee di collegamento e controllo dei pozzi con una regia che fa base su Prezioso K, la piattaforma a mare più grande al largo della costa gelese.

Un mix di tecnologia, studio con un obiettivo: ridurre al massimo l'impatto ambientale e cercare di mantenere immutato l'habitat marino. Così i 60 km di condotta sono stati interrati, la condotta nel pontile è stata sostituita in un mix tra bonifica e riqualificazione. «È un progetto a chilometro zero - ha detto l'ad di Enimed Alina Pomar - che consente di sviluppare delle risorse nazionali, contribuendo in parte a risolvere la crisi energetica. Uno step importante nella

transizione energetica».

Per portare avanti il progetto è stata realizzata una base logistica a Porto Empedocle mentre a Trapani sono state effettuate delle operazioni per la strumentazione da installare a livello sottomarino. A seguire di Argo e Cassiopea due donne: Elisa Valgimigli e Donatella Stocchi impegnate nel seguire tutte le fasi operative per la realizzazione dei pozzi e quelle logistiche per la realizzazione dell'impianto e la sostituzione delle condotte già presenti lungo il pontile.

La data per la conclusione dei lavori c'è già: estate 2024. Così tra un break e l'altro gli uomini con la

tuta arancione si muovono nella "red zone", quella operativa al centro della nave, dove stanno per iniziare le operazioni di trivellazione dopo aver posizionato la nave. Qui «quando si arriva è lunedì e quando andiamo a casa è sabato», sorride uno di loro per raccontare la vita in alto mare dove nel tempo libero c'è anche una palestra in cui poter svolgere attività fisica, una sala per la tv e degli spazi per il relax. Quel natante è una piccola città al largo della costa con un obiettivo da raggiungere: concludere la perforazione di altri due pozzi per chiudere il cerchio e permettere l'immissione di gas nella rete nazionale. ●



L'Ad di Enimed Alina Pomar ed Elisa Valgimigli



Peso:1-15%,11-28%

# Busi: «Associazione nella cabina di regia per aiutare la città»

**1** La dialettica nel mondo confindustriale c'è sempre stata e personalmente, quando si rimane nei ranghi del confronto associativo la considero un indicatore di buona salute del Sistema. In questo momento, però, le priorità sono altre. Dobbiamo far sì che "la casa degli imprenditori" ritorni ad essere forte ed unita per saper cogliere le tante opportunità di un Piano Marshall per Catania. Non possiamo rischiare di non essere nella cabina di regia che stabilisce le direttrici dello sviluppo, nell'interesse di Confindustria Catania e della città.

**2** Sono imprenditrice per passione. All'età di 31 anni ho deciso in un momento tragico della mia vita di assumere la guida dell'azienda di famiglia. Da lì in poi è iniziato un percorso pieno di difficoltà, ma anche di soddisfazioni con l'apertura della sede della Sibeg Coca Cola a Catania e successivamente in Albania, due terre che mi hanno dato tanto e a cui penso di aver restituito altrettanto. Nel Sistema Confindustria e nella territoriale di Catania a cui siamo associati dal 1960 ho assunto diverse cariche, tra cui la vicepresidenza dell'Associazione, oltre ad altri incarichi in Assobibe e Confindustria Albania. Ma aldilà di questo Confindustria è stata per me un'opportunità per diffondere una nuova cultura d'impresa in cui l'imprenditore si intesta battaglie sociali che riguardano sia il benessere delle aziende, ma anche del territorio in cui opera. Auspicio di mettere al servizio del Sistema le mie battaglie sociali, in particolare il mio impegno per la sostenibilità ambientale che ho sempre portato avanti prima di tutto nella mia azienda.

**3** Con un fatturato di 150 milioni di euro, Sibeg crea oltre mille posti di lavoro, produce e consegna quotidianamente bevande in oltre 30mila punti vendita dell'Isola e detie-

ne il 62% del valore del mercato delle bevande gassate. Nel 2022 l'azienda ha distribuito risorse per 36 milioni di euro, pari allo 0,04% del Pil regionale. Un percorso con precisi capisaldi: innovazione, attenzione per il capitale umano, per l'ambiente, il territorio e la sua comunità. Oggi siamo la prima azienda in Europa ad aver dotato la propria forza vendita di auto full electric e puntiamo a raggiungere la neutralità carbonica entro il 2026.

**4** Crescita e sviluppo di un territorio dipendono certamente da fattori materiali, ma credo ancor più da un cambio di paradigma culturale. Il salto di qualità che ciascuno di noi deve compiere riguarda la capacità di credere nelle nostre forze come imprenditori e come cittadini. Solo abbandonando l'individualismo che da secoli frena questa terra riusciremo a guardare oltre. In questo contesto ritengo che la nostra associazione possa e debba avere un ruolo fondamentale nel creare una rete coesa tra imprenditori, istituzioni e società civile. Confindustria deve innescare questo cambio culturale facendo da ponte tra le straordinarie potenzialità espresse dal territorio e coinvolgendo anche le numerose realtà delle nostre aree più periferiche anche nell'ottica della Zes Unica che coinvolgerà tutto il territorio.

**5** La mia candidatura alla presidenza nasce da una richiesta che proviene da molte imprese che rappresentano il fiore all'occhiello del nostro territorio e dai numerosi obiettivi da raggiungere nel breve periodo a livello associativo e per l'economia della città che mi hanno convinto fermamente a scendere in campo. Come già detto i traguardi che spero di raggiungere coincidono con le mie battaglie storiche: impresa, donne e giovani il cui ruolo è centrale e va valorizzato. Dobbiamo aumentare la nostra capacità attrattiva per attivare un circuito virtuoso

che permetta alle aziende di continuare ad investire, l'unico antidoto per bloccare la fuga dei nostri giovani insieme alla qualificazione del capitale umano e alla formazione. La mia priorità è, inoltre, la riqualificazione della Zona Industriale: la rigenerazione del nostro contesto urbano passa dal recupero di un'area così nevralgica, in cui convivono le eccellenze dell'Isola.

**6** Confindustria Catania dovrà essere protagonista di questo processo che non ha precedenti nella storia e non una semplice spettatrice. Per fare ciò è necessaria una guida forte supportata da una squadra di presidenza rappresentativa. Il nostro è un ruolo di cerniera fondamentale tra le istituzioni e il mondo delle imprese che va ampliato e rafforzato. La mia sarà una Confindustria del merito che metterà al centro gli imprenditori e le loro aziende coinvolgendo tutte le migliori energie presenti nel territorio al fine di accreditarsi come interlocutore autorevole.

**7** Confindustria Catania è la casa comune degli industriali. Al suo interno coesistono le più grandi realtà imprenditoriali locali e moltissime PMI parte rilevante del nostro territorio. Da presidente vorrei essere coadiuvata da una squadra inclusiva e più rappresentativa possibile dell'Associazione con colleghi imprenditori competenti ed esperti per cogliere le imminenti opportunità. Sicuramente penso al sempre centrale settore Hi-tech e al mondo delle telecomunicazioni che sta conquistando nuove fasce di mercato e che potrebbe ulteriormente contribuire al rilancio dell'Isola. ●



Peso: 34%



Penso  
a una  
squadra  
inclusiva,  
con  
colleghi  
competenti  
ed esperti,  
dall'hi-tech  
alle tlc



Maria Cristina  
Busi Ferruzzi,  
nata a Bologna,  
classe 1949,  
presiede da 40  
anni la Sibeg,  
ha interessi nel  
campo ricettivo  
ed editoriale



Peso:34%

# Gangi: «Superiamo l'era dei piagnistei pensiamo positivo»

**1** «Credo che gli interessi supremi da salvaguardare siano quelli dell'unità e della qualità della rappresentanza, e mi pare che possa essere evidente a tutti che i due temi siano interdipendenti. Per poter svolgere adeguatamente il ruolo di portavoce dei temi dell'impresa, dello sviluppo, della competitività - temi che interessano non solo gli imprenditori ma tutti i cittadini, perché da essi dipende la qualità della vita e le prospettive per il futuro dei giovani - è necessario avere una visione unitaria del ruolo che l'impresa è chiamata a svolgere in un momento che potrebbe essere di grande trasformazione per la nostra città. Poi, certo, le sensibilità possono essere diverse, così come le sfumature, ma questo non può tradursi in una frammentazione sterile. Sono sicuro che da parte di tutti noi ve ne sia consapevolezza. Da parte mia, il valore dell'unità di Confindustria Catania è centrale.

**2** Ho 48 anni e lavoro da 25, da subito dopo aver conseguito la laurea in Economia. Amo il mio lavoro e lo vivo con grande senso di responsabilità. Sono attivo in Confindustria da 20 anni ormai. Mi piace poter dare il mio contributo al territorio ed ai giovani che lo vivono, attraverso diversi strumenti. E Confindustria è uno di questi.

**3** Non smettere mai di investire sullo sviluppo dell'azienda, in qualsiasi ambito, questo è il nostro credo. Information technology, sostenibilità del progetto, strutture e capitale umano sono oggetto di continui investimenti. Collaboriamo con diversi istituti tecnici siciliani per l'individuazione di giovani talenti da inserire nel nostro organico e nel 2021 abbiamo dato il via ad un piano quinquennale di sviluppo che ci porterà a coprire l'intero territorio siciliano con sedi autosufficienti da un punto di vista energetico.

**4** Bisogna uscire dalla logica di un certo rivendicazionismo sterile e piagnone. La nostra città ha

talenti, competenze, risorse e capitale umano per poter pensare al proprio futuro in positivo. Spesso questo atteggiamento assume il tono di un mettere le mani avanti, individuando un ostacolo esterno al quale addebitare il nostro eventuale fallimento. Abbiamo consapevolezza di quali sono le cose che non vanno: immobilismo burocratico, servizi scadenti, infrastrutture che - più che collegare - isolano; il tema di come aumentare la produttività del lavoro, ad esempio investendo nella formazione e nella digitalizzazione, ed il valore aggiunto delle produzioni. Dobbiamo lavorare per superare questi limiti con spirito positivo, lo stesso che porta tanti nostri imprenditori ad essere competitivi con le loro aziende nei mercati internazionali. Soluzioni, piuttosto che giustificazioni.

**5** Mi metto con grande umiltà e spirito di servizio a disposizione del mondo delle imprese catanesi, con senso di appartenenza e volontà di operare per produrre risultati condivisi. La priorità è quella di sviluppare un percorso partecipato che porti Confindustria ad essere sempre di più player dello sviluppo, che stimoli la politica e le istituzioni ad assumere le decisioni programmatiche più utili, che non devono necessariamente essere le più scontate o le più facili.

**6** Dal porto alla metropolitana, dal termovalorizzatore di Pantano d'Arce alle opere finanziate dal Pnrr, tra cui i lavori per l'ammodernamento delle linee ferroviarie tra Palermo e Catania. L'esperienza positiva della Zes della Sicilia Orientale - vedremo quale sarà l'impatto della Zes unica per il Sud decisa dal governo nazionale, considerando che prende il posto di un sistema che si è rivelato funzionante nei fatti -. Catania vive un momento di potenziale ripartenza. È dovere di tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questa città, ciascuno per

il proprio ruolo, operare perché questa opportunità possa concretizzarsi. La nostra città, pur tra le difficoltà che conosciamo e che di certo non nascondiamo, mantiene un tessuto industriale importante, con una grande capacità di produrre ricchezza nonostante i servizi, i collegamenti e le infrastrutture realizzano uno svantaggio competitivo rispetto ad altri territori; una vocazione all'innovazione rappresentata da campioni come Stm e 3Sun, che fanno della nostra città un centro nevralgico a livello europeo della twin transition, digitale - tecnologica e ambientale insieme. Confindustria ha il dovere di ricordare che i temi dell'impresa e dello sviluppo rimangono centrali per il nostro territorio. Giusto puntare sul turismo, sull'enogastronomia, ma la vocazione industriale del nostro territorio rimane centrale.

**7** Non è una questione di settori da rappresentare ma di competenze necessarie alla realizzazione del programma, all'ascolto delle istanze delle imprese. Pertanto sarà una squadra di persone con diverse competenze, che sappiano mettersi a disposizione di un obiettivo comune. Confindustria Catania ha al suo interno persone di qualità, di talento, che assicurano ampia rappresentatività ad un mondo che vuole partecipare in maniera attiva allo sviluppo della città.



Giusto puntare sul turismo, sul food, ma la vocazione industriale rimane centrale



Peso: 34%



Salvo Gangi, 48  
anni, a capo del  
gruppo Covei  
(trasporti e  
logistica), guida  
la sezione  
Trasporti di  
Confindustria  
Catania



Peso:34%

# Il confronto

## Confindustria Catania. Alla vigilia della decisione del Consiglio generale i due aspiranti presidenti rispondono ad alcuni temi posti da "La Sicilia"

- 1** Confindustria Catania sceglie il nuovo presidente sullo sfondo di veleni che il territorio si augura possano concludersi. Cosa pensa di uno scenario così complicato?
- 2** Si presenti alla città, non al mondo confindustriale che la conosce bene: qual è l'esperienza nel mondo associativo in genere e il suo impegno nella società civile?
- 3** Quali sono i punti di forza della sua azienda e quali nuovi traguardi si prefigge nel breve e medio termine?
- 4** «Tutto cambia perché nulla cambi»: come questa terra può sfatare questo stigma gattopardiano, quali sono le barriere che la Sicilia deve abbattere per il suo effettivo sviluppo e per innescare un reale cambiamento?
- 5** La candidatura alla presidenza di Confindustria Catania è la sua nuova sfida. Quale contributo pensa di poter fornire alle imprese associate e quali sono le priorità che ritiene fondamentale affrontare dopo la sua eventuale elezione?
- 6** Catania in questo momento è sotto i riflettori per l'enorme mole di investimenti in tutti i settori chiave. Ritiene che l'Associazione con la sua presidenza può essere un punto di riferimento di questo processo? E come può aiutare la città ad essere ancor più attrattiva verso le imprese?
- 7** La prima grande decisione di un presidente è la scelta della sua squadra: che caratteristica dovrà avere? E quali settori ritiene sia imprescindibile rappresentare?



Peso: 15%

## Nuova Tangenziale, soldi spesi bene

«**U**n martedì di ordinaria follia, caos traffico in tangenziale e nella circonvallazione». Questo il racconto fatto su La Sicilia di mercoledì scorso su quanto accaduto il giorno prima. È da sottolineare il titolo: ordinaria follia. Cioè una sovracongestione di traffico che invece di essere del tutto casuale, diventa ordinaria. Tutti a bruciare tempo e soldi. Centinaia di migliaia di euro che vanno in fumo.

Ci si poteva aspettare un minimo di riflessione su quanto accaduto da parte dei gestori delle grandi opere dello Stato. «Gli investimenti in corso di Anas e Rfi. Strade e ferrovie, le priorità saranno presto realtà», su La Sicilia di giovedì 21. Una variegata lista di opere da realizzare, ma nemmeno una parola sull'ordinaria sovracongestione della Tangenziale. Nemmeno una parola su cosa fare per non distruggere il tempo e quindi i soldi delle imprese, dei cittadini. Nemmeno una parola sull'asse su cui passa il 50 per cento dell'economia siciliana. Ci si poteva aspettare un minimo di riflessione su quanto accaduto da parte dei politici che stanno al governo di Catania. «Dai trasporti al nodo Bicocca ecco le priorità. Consiglio Comunale, tanti i temi discussi e le mozioni approvate tutte all'unanimità», su La Sicilia del 22 marzo. Leggendo l'articolo si scopre che maggioranza ed opposizione hanno parlato di tante cose, ma nemmeno una parola sull'ordinaria sovracongestione della Tangenziale. Dall'articolo si è saputo che il sindaco e due assessori erano a Taiwan per una conferenza internazionale sulle Smart City.

Si assiste a questa netta separazione tra le priorità dei cittadini da una parte e le priorità di manager pubblici e politici dall'altra. La Tangenziale che quotidianamente distrugge preziose risorse di tempo e di soldi è la grande priorità dei cittadini catanesi ma non è considerata priorità da manager e politici. Sono anni che le associazioni datoriali, Ance, Confindustria, i sindacati chiedono la realizzazione di una nuova Tangenziale che passi all'esterno di quella esistente e permetta a Catania ed a tutti i comuni della cinta di ricominciare a vivere. Una Tangenziale che parta dallo svincolo di Giarre e raccordi tutti i comuni della pedemontana andando a collegarsi con l'autostrada Catania-Palermo, e poi con la Catania-Siracusa.

Una Grande Tangenziale che permetta di togliere la sovracongestione alla Tangenziale attuale, alla Circonvallazione, agli svincoli, ai raccordi. Questo attuale è un sistema studiato con grande lucidità e consapevolezza a partire dagli anni '60 dello scorso secolo dall'Amministrazione comunale di Catania del tempo. Questo sistema stradale ha permesso alla città di svilupparsi, di avere l'economia più importante del Mezzogiorno, di collegare le zone industriali, di colle-

gare il porto e l'aeroporto, di collegare il nuovo Garibaldi e il San Marco, di connettere le tre grandi direttrici verso Palermo, Messina e Siracusa.

Da più di 15 anni Ance Catania ha svolto rilievi di traffico da cui emergono le ore di grandissima congestione dei vari tratti della Tangenziale attuale. I rilievi sono stati svolti ogni quattro anni, ed ogni volta la situazione trovata era peggiore della precedente. Oggi ormai siamo alla "ordinaria follia".

Fermandosi la Tangenziale si ferma l'economia di 7 province siciliane: il traffico di Catania si blocca; i traffici da/per le province di Siracusa, Ragusa, Agrigento, Enna, Caltanissetta, Messina, si intastano; i traffici che dalle province del Sud e dalle Zone industriali di Catania e Siracusa si dirigono verso il Nord, si fermano.

Lo studio di fattibilità della Nuova Grande Tangenziale costa poco meno di 4 milioni, considerando tutte le spese e senza un euro di ribasso. La domanda è: perché non si mettono subito i 4 milioni per la Nuova Tangenziale di Catania? Il costo economico dovuto ai tempi persi per le code sulla Tangenziale attuale, senza contare il carburante consumato inutilmente, si può stimare in 250 milioni all'anno. I cittadini e le imprese ogni giorno lavorativo pagano 1 milione di euro. Cioè ogni 4 giorni cittadini ed imprese pagano lo studio di fattibilità. Il costo ambientale è altrettanto pesante con una produzione esasperata di CO2 nella congestione. Il costo sociale aumenta, perché in congestione la probabilità di incidenti aumenta.

Si faccia subito un Consiglio comunale o una Giunta con la partecipazione del Governatore, degli assessori regionali alle Infrastrutture e all'Economia, con un solo punto da discutere: la Grande e Nuova Tangenziale. Liberare cittadini ed imprese da questa tassa occulta significa rendere più competitive le imprese, significa creare lavoro. 250 milioni tradotti in paghe annue vogliono dire 8.000 nuovi posti di lavoro. Significa ridurre impatto ambientale e impatto sociale. Catania deve decidere per la fattibilità immediata, deve programmare un futuro di lavoro, deve tornare ad essere di esempio per il Mezzogiorno.

FRANCESCO RUSSO



Peso: 25%